ANNO XLI — TORINO, Domenica 7 Aprile 1907 — NUM. 96

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] ed alla Libreria Rosso [illegible], Via Roma [illegible] Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi contabili [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Non sarà un "libro bianco,, ma un'"auto-difesa,,

L'organizzazione cattolica in Italia
I giardini del Vaticano - I nuovi cardinali.

Roma, 6, ore 24.

Non è veramente un Libro Bianco quello che pubblicherà il Vaticano in seguito alle indiscrezioni dei giornali francesi, come diceva ieri sera il *Giornale d'Italia*, ma, sui documenti esistenti alla segreteria di Stato e particolarmente sulle copie dell'epistolario fra quell'ufficio ed il Montagnini e sui ricordi particolari di quest'ultimo, si compilerà una specie di auto-difesa o risposta. Si darà il significato e l'interpretazione esatta di lettere, che, pubblicate senza l'ordine di successione, danno una impressione diversa da quella che dovrebbero dare. Questo mi ha detto stamane il segretario di una delle principali Congregazioni.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica il telegramma da Londra che si riferisce alla smentita data alla voce delle dimissioni di Merry del Val da segretario di Stato e che contiene le parole «inconcludente pubblicazione delle carte Montagnini». Aggiunge: «*inconcludente*: ecco la vera parola e la vera designazione che ci viene da Londra, ed è soltanto per essa che abbiamo creduto di riportare questo telegramma, che altrimenti ci sarebbe sembrato più che superfluo».

Il gesuita padre Pavissich, della *Civiltà Cattolica*, propagandista popolare, perchè sociologo, è atteso tra due giorni a Roma, reduce da Torino, dove si è recato per desiderio del Papa a spiegare l'azione che si proporrà l'*Unione Popolare* di recente ideata dal triumvirato costituito a Firenze. E' notevole il dissenso di opinioni esistente tra i due gesuiti egualmente scrittori della *Civiltà Cattolica*, padre Pavissich e Zocchi. I due stanno agli antipodi nell'organizzazione cattolica. Padre Zocchi, sotto Leone XIII, era l'anima di questa, ma la forma sua è ben diversa da quella predicata dal Pavissich austriaco e che è venuta dai Congressi cattolici di Germania, imbevuto delle dottrine socialiste in senso cristiano colà in vigore. Il Pavissich è stato l'ispiratore del Papa per la nuova organizzazione dell'*Unione Popolare* sotto la specie di una *Unione economica ed unione elettorale*. Nè si fermerà qui il gesuita, ma procederà oltre e dicono che andrà pure nelle provincie meridionali. Lo Zocchi si è messo, per obbedienza, in silenzio. La sua aureola va oscurandosi e poco più si parla di lui. Dicono che a Torino il Pavissich abbia raccolto allori nella sua propaganda e ne darà poi conto in un prossimo quaderno della *Civiltà Cattolica*. Come vedete, l'organizzazione cattolica, alla vigilia delle feste giubilari di Pio X, va estendendosi rapidamente in tutta la penisola.

Il recente crollo di un tratto di muraglione nei giardini del Vaticano ha richiamato la pubblica attenzione sullo stato di abbandono in cui si trovano quei giardini. Se ora è caduto il muraglione, [illegible] che fra non molto ne crolli un altro, e di quelli che stanno sulla via delle Fondamenta, o crollino alberi e aiuole. Le economie si sono accumulate tutte su questo povero giardino, che costituiva l'unico refrigerio dopo il 1870 di Pio IX e di Leone XIII. Allora, come nei ritrovi villerecci di tutte le persone agiate, non parliamo di Sovrani, vi era una fioritura rigogliosa anche di piante rare. Gli appartamenti pontifici nel maggio si profumavano di fiori ed i giardinieri fornivano il palazzo e anche le principali chiese, per le circostanze solenni, di fiori bellissimi. Si allevavano inoltre di animali non comuni, come struzzi, cigni, lepri, ecc., regali di Sovrani al Papi suddetti. I viali erano ben tenuti per la passeggiata del Papa in carrozza ed a piedi con la scorta delle guardie nobili a cavallo. Pio X ha tutto abolito. Non più animali rari, non più cavalcate, non più manutenzione. L'erbaccia cresce a suo comodo su per i muri, ingombra le aiuole e forma cespugli. I viali senza nettezza, ingombri di ciottoli e di foglie cadute. Insomma, tutto vi è trascurato, e pare l'amministratore dei sacri palazzi apostolici ha il dovere di sorvegliare la manutenzione dei giardini, che sono essi pure frequentati specialmente da forestieri, di quelli che si recano a visitare la grotta di Lourdes, *fac-simile* dovuto al denaro dei cattolici francesi.

Nei primi giorni della settimana entrante arriveranno a Roma l'arcivescovo di Palermo, monsignor Lualdi, e il patriarca di Venezia, monsignor Cavallari, per ricevere il cappello cardinalizio nel Concistoro che avverrà il 15 corr. Sono destinati quali *ablegati* per la consegna dei berretti cardinalizi a monsignor Rinaldini, Nunzio apostolico a Madrid, monsignor Sibilia, uditore della Nunziatura stessa, e la guardia nobile marchese Honorati; all'arcivescovo di Bugos, monsignor Catinelli, cameriere segreto, e la guardia nobile conte Quarini. Il Papa ha ricevuto monsignor Copetelli, patriarca a Costantinopoli, il vescovo di Rimini e molte famiglie italiane e straniere.

Zeta.

Uno sfogo di De Broglie contro l'aristocrazia e la stampa

Roma, 6, ore 24.

Un redattore della *Vita*, richiesto dal principe De Broglie, si è recato ad intervistarlo.

— Siete dunque deciso ad abbandonare Roma e l'Italia, dopo l'accoglienza ricevuta?

— Io tengo a dichiarare che lo spettacolo che ha dato l'aristocrazia romana è stato talmente degradante che mi sento fiero di essere uscito da una società così grossière. Orbene, di fronte a questo contegno, io dichiaro che la mia signora vestirà le peggiori *toilettes* che possiede e continuerà a cantare le stesse romanze e nel modo peggiore che le sarà possibile. Non val proprio la pena di fare qualche cosa di più e di meglio per un pubblico simile.

— Ma è una sfida questa che voi lanciate.

— Sì, una sfida, una guerra in risposta a quella che ci si è mossa deliberatamente dall'aristocrazia e dalla stampa. Noi siamo stati a Londra, in America, a Vienna, in Ispagna. Tutti ci hanno rispettati, comprendendo che quello che noi facciamo non lo si fa per divertimento, ma per guadagnarci il pane, per noi e per la nostra piccina. Si potrà applaudire, oppure tacere, gustare la nostra arte, oppure no; ma dovrebbe essere dovere di tutti di rispettare l'onesto lavoro di chi lavora per vivere. A Vienna, il conte De S....., parente stretto dell'Imperatore d'Austria, è venuto, insieme a tutta l'aristocrazia, a sentire, ed il loro contegno è stato correttissimo. Solo a Roma si è avuto quello che tutti sanno. La Direzione del teatro ha voluto far credere che eravamo degli animali *à exhibition*; ma per questi vi sono musei zoologici. Del resto, — ha continuato, sempre più accalorandosi, il principe, — la ragione dell'accoglienza che l'aristocrazia ci ha fatto è chiara ed evidente: gelosia da parte delle signore ed invidia da parte degli uomini nel vedere che uno il quale porta un titolo di nobiltà si pone a fare qualche cosa per guadagnarsi la vita. Essi che cosa fanno? Dietro i loro blasoni e le loro corone che cosa resta? Nulla! Da ciò la guerra.

— E a Napoli andrete?

— Chi sa! Forse sì, forse no. Intanto daremo querela alla Direzione perchè ha permesso l'ingresso di un cane in teatro. Il Codice napoleonico ciò vieta e credo anche quello italiano. E' stato un dispetto.

— Ma questo risentimento sembra un poco eccessivo.

— No, perchè non si fa una questione artistica, ma una questione di casta. E' tutta una macchina montata dall'aristocrazia. Avete veduto la lettera del duca d'Andria?

— Siete dunque decisi ad abbandonare l'Italia?

— Ancora non abbiamo deciso. Dopo Napoli avremmo una scrittura per Firenze. Non so se andremo. Certo siamo disgustati del modo con cui ci ha accolti l'aristocrazia italiana, romana sopratutto.

Mazzoni commemora Carducci a Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 6, ore 22,15:

Al teatro Verdi, affollatissimo, Guido Mazzoni tenne una applauditissima commemorazione di Carducci. Stamane l'insigne professore visitò la città, accompagnato dai professori Sìotto e Cossu, suoi discepoli.

IL VIAGGIO DI GRECIA.

Il Re salpa da Taranto.

Taranto, 6, ore 20.

Il tempo ieri sera e stanotte era pessimo, ma stamane si è alquanto rischiarato, benchè il mare sia sempre agitato. Il barometro è molto basso. A quattrocento metri dalla *Trinacria*, sulla destra, sta il *Piemonte*. Ogni nave dista dall'altra quattrocento metri. Ai fianchi della squadra sono i cacciatorpediniere *Nembo*, *Espero*, *Zeffiro*, *Dardo* e *Strale*. Tutta la forza navale comprende quattromila uomini, senza contare l'equipaggio del *Pellicano*, che si trova già al Pireo.

L'ANIMAZIONE DELLA CITTA'.

La città presenta un'animazione straordinaria per il numeroso concorso dei forestieri giunti dalle Puglie, dalle Calabrie e anche da Napoli. Ieri sera è stato affisso in tutte le vie e piazze principali un manifesto del sindaco, con il quale si invia a nome della popolazione un caldo saluto al giovane Sovrano.

Le navi hanno alzato il gran pavese. Anche gli uffici e le case private sono imbandierati. Il corso Garibaldi ed il corso Due Mari son sfarzosamente addobbati e producono un magnifico effetto di colori, sullo sfondo azzurro cupo del mare e cilestrino del cielo, terso e trasparente come da parecchi giorni non ci era dato di vedere. I concerti cittadini percorrono le vie della città recandosi verso la stazione; le note gaie della Marcia Reale risuonano festanti, e sono applaudite qua e là dalla folla, che è entusiasmata per la visita del Sovrano. In stazione si sono recate le Autorità civili e militari, e la rappresentanza comunale con il gonfalone per attendere l'arrivo del Re. Vi si nota il generale Vaquez Paderi, comandante il Corpo d'armata, il sindaco, l'ammiraglio Cali, molti ufficiali superiori, i marinai e tutta la Giunta municipale.

L'ARRIVO DEL RE.

Alle 12,15 arriva la macchina staffetta, e dopo cinque minuti entra sbuffando in stazione il treno reale, trainato da due robuste macchine nuovo modello. Il Re non discende dal suo vagone-salon e si ferma sul terrazzino coperto, dove riceve l'omaggio delle Autorità. Per il primo stringe la mano al generale Vaquez Paderi, che gli consegna un telegramma pervenutogli dal Comando della Legione dei carabinieri di Bari, con il quale si annunzia che la principessa Milena del Montenegro va migliorando, e che, essendosi il mare rabbonito, potrà oggi stesso mettersi in viaggio. Il Sovrano si mostra assai soddisfatto della notizia e parla cogli altri presenti ed in special modo col conte ammiraglio Cali, il sindaco Jannelli, mostrandosi di buon umore. Dopo alcuni minuti di sosta il treno prosegue per il pontile a mare, dove sono pronte le lancie per l'imbarco del Re e del suo seguito. Vediamo il ministro Tittoni completamente ristabilito dalla lieve indisposizione degli scorsi giorni, il ministro Mirabello che è salutato dagli ufficiali di marina, il generale Brusati, il conte ammiraglio Martelli, il conte Toscoui, i due aiutanti di campo De Raimondo e Ravasa.

Le lancie del *yacht Trinacria*, sul quale viaggerà il Re, si staccano dal pontile, procedendo lentamente, e attraversano il mare piccolo ed il canale navigabile mentre dalla riva le Musiche intonano la Marcia Reale ed il pubblico scoppia in un caldo prolungato applauso. Il Re, che indossa la piccola uniforme da generale, ed è in piedi, saluta sorridendo, volgendosi a destra e a sinistra, per godere dello spettacolo offertogli dalla popolosa nostra Taranto. In special modo le signore partecipano alla simpatica spontanea dimostrazione agitando i bianchi fazzoletti. Dall'alto della terrazza che guarda sul canale navigabile si gettano manifestini a stampa, inneggianti alla monarchia di Savoia. Gli equipaggi delle navi fanno il saluto alla voce e dal forte Sant'Angelo i cannoni tuonano per le salve d'uso.

IL RE SALE A BORDO DELLA «TRINACRIA».

Alle 12,38 le lancie a vapore arrivano sotto la *Trinacria*. Il Re salta senza aiuto sulla scaletta e sale a bordo, ricevuto dal comandante e dallo Stato Maggiore. La partenza dello *yacht* reale e della squadra ha avuto luogo alle 15, salutata dal tuonare dei cannoni dei forti. L'*yacht* reale è partito in testa. Le altre navi si sono disposte nella seguente formazione che sarà conservata durante tutto il viaggio. A 400 metri dalla *Trinacria*, sulla destra, le navi *Regina Margherita* e *Ferruccio*. Sulla sinistra le navi *Benedetto Brin* e *Garibaldi*. In coda è l'incrociatore *Piemonte*. Ogni nave disterà dall'altra 400 metri. A fianco della squadra saranno i cacciatorpediniere *Espero*, *Nembo*, *Zeffiro*, *Dardo* e *Strale*.

Santa Maria di Leuca, 6, ore 23.

La *Trinacria* scortata dalla squadra attiva ha passato il Capo di Leuca alle ore 21, con tempo buono, segnalando «navigazione ottima».

I festeggiamenti che si preparano ad Atene.

Atene, 6, ore 19,26.

Il concerto che avrà luogo al palazzo reale in onore del Re d'Italia la sera del 10 sarà dato dai professori dell'Odeon. Nel programma sono compresi: la sinfonia della *Semiramide* di Rossini; l'ouverture del *Rienzi* di Wagner; il *Rouet d'Omphale* di Saint-Saëns ed una sinfonia greca.

Dopo il pranzo, al palazzo del Principe ereditario, la sera del 9, sarà rappresentata la commedia *1809* di Adolfo Aderer e Armando Ephraim. Il principe Nicola rappresenterà la parte del colonnello Mourbrunet; le altre parti saranno sostenute dalla signora Nadina Schlainau, dalla signorina Deligeorgis, dalla signora Reidis, dalla signorina Mercati, dal signor Vikelas, dal signor Kalinski, tutti dilettanti dell'alta società.

Si assicura che il Comitato del porto farà addobbare 500 barche, che faranno ala nel porto alla *Trinacria* al momento dell'arrivo del Re.

La Camera di commercio farà domanda al Consiglio comunale del Pireo perchè alla piazza Pinton, prossima al debarcadero ove porrà piede il Re d'Italia, sia dato il nome di piazza Antonio Fratti, nome del deputato filelleno morto a Domokos durante la guerra greco-turca.

Il Comitato dei giuochi olimpici per le feste che saranno celebrate allo Stadio l'11 aprile in onore del Re d'Italia ha stabilito il seguente programma: Corsa a piedi di 100 m.; corsa di siepi 110 m.; corsa a piedi 800 m.; corsa *cross-country* di 12 Km. per squadre di cinque corridori (a questa corsa il Comitato ha destinato un premio *challenge* che porterà il nome del Re d'Italia. Questo premio sarà disputato tutti gli anni in una corsa panellenica speciale *cross-country* e sarà dato alla Società la cui squadra sarà classificata prima); lancio del giavellotto; lancio classico del disco; lotta alla corda.

Per ogni concorso saranno distribuiti due premi, e cioè una medaglia e un diploma per il primo, un diploma per il secondo. Oltre al premio *challenge*, anche nella corsa *cross-country* saranno distribuiti due premi al primo e secondo arrivati.

Il manifesto del sindaco di Pireo

Atene, 6, ore 20.

Il tempo continua piovoso. La Camera sospenderà i suoi lavori durante il soggiorno in Atene del Re d'Italia, il quale occuperà nella Reggia l'appartamento della principessa Maria, composto di cinque stanze riccamente mobigliate. Tutte le Corporazioni assisteranno all'arrivo del Re. Già affluiscono forestieri dalle varie provincie della Grecia e dall'estero. Re Giorgio ha designato il generale di Mopoles, il colonnello di Stato Maggiore Dangias, il capitano di fanteria Platgis, il colonnello del genio Gennadis, il capitano d'artiglieria Pierris, il capitano di fregata Canellopulos, il sottotenente di marina Mazzas quali addetti alla persona del Re d'Italia. Il sindaco di Pireo ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione ad accogliere con entusiasmo il Re della nazione, i cui figli versarono spesso il sangue per la causa dell'ellenismo, e che fraternizzò sempre colla nazione greca. Il funzionario del Ministero degli esteri Vallis sarà addetto alla persona di Tittoni, che pure sarà ospite di re Giorgio nella Reggia.

Un'intervista col presidente della Camera ellenica.

Roma, 6, ore 23.

Il corrispondente della *Tribuna* ad Atene ha intervistato il presidente della Camera Nicola Levidis. Richiesto che cosa pensasse della portata politica del viaggio di re Vittorio, ha risposto: «Non ho diritto di parlare.» Poi si diffuse sulla necessità di comprendere le anime dei popoli e di far sì che esse si avvicinino e si completino. Non c'è nel viaggio una ragione politica immediata. Ma la nuova fraternità fra l'Italia e la Grecia potrà fruttificare nell'avvenire. Italia e Grecia si scambiarono il sangue dei loro figli dal 21 al 97. I greci non possono dimenticare la morte di Fratti e la generosità di Ricciotti. A Domokos i garibaldini si sono battuti come se si fosse trattato della loro patria. I greci sono felici di aver trovata un'occasione per dimostrare la loro gratitudine.

«Levidis è molto eloquente — soggiunge il corrispondente — ed io lo ascoltavo dunque volentieri ripetere cose già dette. Ma le sue lunghe pause mi interessavano di più. Certo egli voleva dire qualche cosa e non osava.» «Infine — disse — noi greci non abbiamo mai cessato di considerare l'Italia come una sorella benamata del nostro paese. Il nostro amore per una terra così generosa potrebbe essere soltanto turbato nel caso che l'Italia avesse a negare i nostri diritti storici basati sopra titoli imprescrittibili alle provincie che ci appartengono. Noi abbiamo due credo: il primo è quello religioso, il secondo si chiude in due parole che esprimono e riassumono il passato, il presente e l'avvenire: *la grande idea*. I nostri nonni adoperavano queste due parole, voi lo ricordate, prima della grande rivoluzione contro la Turchia, per preparare la Grecia negli spiriti e nell'azione. Ce l'hanno lasciata in eredità con l'opera incompleta.»

Per l'assenza del ministro plenipotenziario.

Roma, 6, ore 23.

A proposito dell'incidente sorto in seguito all'invito da parte del Re al ministro di Grecia di accompagnarlo nel viaggio a bordo della sua nave, invito che non fu accettato, il *Corriere d'Italia* pubblica la nota seguente: «Noi non sappiamo se il protocollo sia davvero una cosa bizzarra. Ammettiamo il precedente della visita di re Eduardo, ma l'assenza del ministro fu attribuita allora a ragioni di indole finanziaria. Ad ogni modo riteniamo che al generoso invito del Re di una grande nazione, non dovrebbe essere lecito rispondere con l'appello ai protocolli, i quali, se sono pretensiosi, sono ridicoli, ed, in ogni caso, non sono cortesi.»

Il combattimento di Dauan narrato da un testimone oculare

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,30:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica la seguente corrispondenza inviategli dal suo corrispondente di Caltanissetta: «Al capitano Riccifelli, dell'8ª fanteria, qui in distaccamento, è pervenuta, proveniente da Merca (Benadir), in data 23 febbraio, da parte di un suo collega colà residente, la seguente lettera, che sono lieto di trascrivervi perchè pone nei suoi veri termini lo scontro avvenuto a Dauan il 10 febbraio. Eccola: «Il 10 corrente si è avuto uno scontro serio con la tribù dei Bimal, abbiamo riportata una splendida vittoria. Racconterò brevemente come si sono svolti i fatti. Il 5 corrente partimmo da Mogadiscio per Gesin, io, il tenente Presenti, il tenente Hercolani, con 250 ascari. Dovevamo stare fuori un giorno solo.

«Nella notte ricevemmo una lettera del capitano Pantano, che ordinava di recarci nei pressi di Dauan, dove doveva tenersi una riunione di indigeni per deliberare l'invio al Mad Mullah di uomini, cammelli e denaro per avere fucili. Vedi bene che si trattava di non poca cosa. Il mattino partimmo pel luogo designato. Trovammo altre truppe al comando dei tenenti Streva e Taramosso. Dopo un breve riposo, ci recammo sul posto dove doveva aver luogo la riunione. Gli indigeni, al nostro avvicinarsi, fuggirono precipitosamente. A Ban-Dauan stabilimmo il nostro campo, circondato da una forte *zeriba*. Il giorno 8, fatta una nuova punta all'interno, arrivammo a Majalo, paese dove certo Sceb Abicher Gafo, capo dell'agitazione, teneva la sua scuola. Il paese è stato abbandonato, però, per dare una lezione, incendiammo diverse capanne. Il giorno 9 passò senza incidenti. La mattina del 10 però, alle 3,15, fui svegliato dall'allarme dato dalle nostre sentinelle e da diversi colpi di fucile. In un attimo tutti fummo al nostro posto di combattimento, fuori del campo. Una grande quantità di somali veniva contro di noi di corsa, sperando di sfondare la nostra linea. Gli ascari, con un ben nutrito fuoco, risposero agli assalitori tanto arditi che arrivarono fino alla *zeriba*, tentando perfino di asportarla. Gli attacchi si rinnovarono accaniti fino a quattro volte.

«Vedi bene che non si trattava di gente timida, ma di gente ben decisa a venire avanti. Terminato l'attacco, Taramosso ed io ci mettemmo al lavoro di medicazione dei nostri feriti. Erano venticinque, alcuni gravi. Era stato ferito da una frecciata al petto, fortunatamente in modo non grave, il tenente Presenti. Io avevo avuto il mio mulattiere ucciso da una frecciata che gli recise l'arteria femorale. Il mio attendente era ferito da una freccia al ginocchio, anche la mia mulattiera morì il giorno dopo per una ferita di freccia.

«Spuntato il giorno, un ben triste spettacolo si è presentato ai nostri occhi. Dalla parte della difesa nella mia centuria ho contati 70 morti. A pochi passi di distanza dal campo, negli altri lati, altri quaranta erano a terra. Il nemico aveva avuto più di 400 uomini fuori di combattimento fra morti e feriti gravi. Non ho parole per elogiare il contegno dei nostri ascari e dei nostri graduati. Un momento solo di esitazione poteva avere conseguenze gravissime. Nemmeno i feriti hanno abbandonato il loro posto di combattimento. Nella giornata ci recammo a Gesin per poter mandare i nostri feriti a Mogadiscio, poi ritornammo sul posto, dove nessuno più si è azzardato di recarci qualche molestia. Sono a Merca. Io e Taramosso siamo usciti incolumi. Gli assalitori erano assai più di duemila. Speriamo che la lezione serva loro per un bel po'.»

E' stato rintracciato il testimone oculare nel mistero di Livorno?

Livorno, 7, ore 1.

Il commissario dottor Romeo Argenti, comandante la squadra mobile, è stato oggi esaminato dal giudice istruttore Debolini. Pure oggi è stata esaminata lungamente la ragazza Giulia Melchiorri, che ricevette il vetturino Gorini e l'avvocato Valenti quella sera fatale in cui essi tornarono a casa, bussando alla palazzina di via del Collegio e recando fra le braccia il corpo della signora ormai morta.

La Melchiorri ha lungamente deposto sul contegno dell'avv. Valenti in quella circostanza e sul contegno che egli avrebbe tenuto nei giorni che precedettero la morte misteriosa.

E' però stata una testimonianza relativa agli ultimi quindici giorni soltanto, poichè la Melchiorri da soli quindici giorni si trovava al servizio della signora D'Ancona.

Corre voce questa sera che i testimoni avrebbero fatte rivelazioni ieri e oggi al giudice istruttore; voci che non raccolgo tuttavia perchè in parte non attendibili.

Vi dirò soltanto che questa sera si assicurava da taluno avere la squadra mobile rintracciata e il giudice istruttore esaminata una persona che per ora non mi sento autorizzato di nominare, data l'incertezza che ancora grava su tale notizia.

Questa persona, camminando pel corso Amedeo verso le 18 della sera in cui avvenne la morte della signora D'Ancona, avrebbe udito il rumore di una detonazione partita dall'interno della vettura che il Gorrei guidava, e volgendosi avrebbe assistito, con una rapida occhiata, allo svolgersi fulmineo della scena.

Sarebbe quindi stato trovato finalmente il testimonio *de visu* che potrebbe diradare, almeno in parte, le tenebre ancora gravanti sul caso misterioso.

Ma vi do questa notizia con piena riserva, perchè, data l'ora tarda, non mi è stato possibile di accertarla. Credo però di potervi assicurare che quanto trasmessovi da me fino ad ora, sia pure colla più grande riserva, risponde perfettamente alla verità.

Garavento offre la restituzione delle sue due navi

Ci telefonano da Genova, 7, ore 1:

Il prof. Nicola Garavento, conduttore e direttore della nave-scuola *Redenzione*, a mezzo del prefetto, senatore Garroni, ha fatto tenere ai ministri delle marina e dell'interno due lettere, nelle quali dichiara che, in seguito alla sentenza a lui avversa emessa dalla Corte d'Appello nella causa per diffamazione da lui intentata contro il *Corriere di Genova*, per un sentimento di delicatezza mette a disposizione del ministro della marina le navi *Sebastiano Veniero* e *Daino*, raccomandando intanto al ministro la sorte dei suoi marinaretti, già avviati agli studi di capitano di lungo corso al Regio Istituto Nautico Vittorio Emanuele in Genova.

I rettori e l'on. Rava.

Il voto degl'insegnanti universitari

Roma, 6, ore 9.

L'ordine del giorno approvato dai rettori universitari e dai rappresentanti degli Istituti superiori di grado universitario esprime il voto che il ministro della pubblica istruzione voglia senza indugio chiedere al collega del tesoro la somma di L. 2,500,000 a 3 milioni approssimativamente concretati come occorrenti per il miglioramento economico degli insegnanti superiori e riservarla intangibilmente per questo scopo; che voglia nominare una Commissione che prepari un progetto di legge per l'aumento degli stipendi, in base ai seguenti criteri: 1.o Stipendio ai professori ordinari 6000 lire, aumentabili per quinquennio fino a 12,000, straordinari L. 5000; 2.o Abolizione degli incaricati supplementari, salvo per quelli che abbiano carattere di necessità scientifica e didattica accertata con criteri regolari e garanzie da escludere ogni abuso; 3.o Divieto ai professori ufficiali di fare corsi liberi retribuiti.

A proposito della riunione di tutti i rettori di Università del Regno e dei capi degli Istituti superiori di grado universitario, eccovi alcuni particolari che riguardano la conferenza avuta con il ministro Rava e con il ministro Majorana. Alle ore 16 di ieri, secondo quanto fu stabilito, i professori si recarono dall'on. Rava per presentargli l'ordine del giorno già noto. Parlarono i professori Golgi, Pantoni, Tonelli ed altri illustrando l'ordine del giorno. L'on. Rava, pur dimostrando che egli sente la necessità di provvedere al miglioramento dei professori universitari, disse che non poteva prendere alcun impegno, poichè aveva ben altri problemi più urgenti da risolvere, quello dell'organico degli assistenti universitari, i provvedimenti per i maestri di ginnastica, le Belle Arti, ecc. La questione della cultura superiore può anche essere ritardata. Vi sono poi dei professori che esercitano la professione e quindi ritraggono un nuovo utile dall'esercizio della loro disciplina. In sostanza l'on. Rava fece capire che non ha intenzione di risolvere l'urgentissimo e delicato problema, tanto che i professori rimasero assai contrariati dall'esito del colloquio gravido di se e di ma e del tutto inconcludente. L'accoglienza cortese, ma scoraggiante dell'on. Rava fu con grande compiacenza dei professori neutralizzata dalle parole dell'on. Majorana. I professori prima si recarono dall'on. Facta, che ebbe per tutti cordiali parole e che li condusse verso le 19 dal ministro del tesoro. L'on. Majorana, che riconobbe in alcuni dei presenti antichi suoi professori, disse che egli con entusiasmo vuole provvedere a favorire e migliorare la cultura superiore ed è necessario quindi, aggiunse, migliorare le condizioni dei professori universitari, e ciò può presentemente fare il tesoro, perchè esso è attualmente in buone condizioni, ma naturalmente egli non può indicare al collega dell'istruzione la destinazione dei fondi che può dare il tesoro. Ciò è di competenza del ministro dell'istruzione on. Rava, il quale non deve disperdere le assegnazioni in piccoli rigagnoli, ma deve affrontare il grave problema della pubblica istruzione. Per ciò che concerne il tesoro, il ministro non ha alcuna difficoltà ad accordare le somme richieste nell'ordine del giorno dei professori. I professori universitari ringraziarono l'onorevole Majorana delle sue benevoli disposizioni di animo. Oggi, alle 16, fu tenuta una nuova riunione, nella quale si scambiarono le impressioni circa la diversa accoglienza fatta dai due ministri. Alla riunione mancarono solo i rettori di Pisa, Catania e Palermo, che però hanno aderito.

Il viaggio di Livio Gaetani nell'interno dell'Africa.

Per l'Istituto coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* ha dall'Asmara che il duca Livio Gaetani è ritornato ad Adis-Abeba dal suo viaggio nell'interno dell'Africa. Egli giunse alla fine del gennaio scorso a Beco, sui monti che limitano ad est la Valle dell'Omo, a circa nove giornate di marcia dal lago Rodolfo. Non fu più possibile proseguire, essendo una lunga catena di monti che, per un tratto di circa 80 chilometri, scendeva a picco sul lago. Dal Beco si portò nel Caffa, quindi nel Guima e ritornò poi ad Adis-Abeba senza incidenti. Soltanto il 13 ottobre fu colpito da febbre, che trattenne il viaggiatore per una settimana. Durante il cammino furono fatte abbondanti caccie; furono uccisi numerosi elefanti; gli indigeni non mostrarono ostilità alla carovana, anzi l'aiutarono a fornirsi di viveri: solo a Tertala tale vettovagliamento fu assai difficile.

Oggi si è riunita la Commissione nominata dal Comitato centrale dell'Istituto coloniale italiano per lo studio dei mezzi necessari per costituire in Italia una rappresentanza delle colonie italiane all'estero ed arrivare l'organizzazione per il Congresso degli italiani all'estero in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del Regno d'Italia. Dopo lunga discussione la Commissione riconobbe la necessità di interessare vivamente le Comunità italiane sparse per il mondo per avere in Italia un'organizzazione che le rappresenti e sostenga; deliberò di costituire un Comitato promotore per lo studio delle questioni più vitali che interessano la vita delle Comunità italiane all'estero, segnatamente per una rappresentanza permanente delle colonie, per la riunione di periodici Congressi di italiani delle diverse colonie, ecc., ecc. La Commissione riferirà ad una Sotto-Commissione il piano dei suoi lavori, e tale Sotto-Commissione studierà i mezzi pratici e migliori per l'attuazione di essi.

I cancellieri dal guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Oggi il ministro guardasigilli ha ricevuto una Commissione di cancellieri e segretari giudiziari di Roma, che gli ha consegnato un Memoriale contenente gli emendamenti da apportarsi al progetto del miglioramento dei funzionari delle Cancellerie, che si trova presso la Commissione parlamentare. Il ministro ha esaminato il Memoriale, chiedendo su ciascun punto analoghe delucidazioni. Il *Corriere d'Italia* dice che Orlando si mostrò in massima convinto della necessità di migliorare il progetto ministeriale secondo i voti della classe, aggiungendo essere sua ferma intenzione di condurre rapidamente in porto la legge.

Un prossimo incontro di Guglielmo con Eduardo.

Londra, 7, ore 1.

Alcuni giornali confermano la notizia data dalla *National Zeitung* di Berlino e annunziano che l'imperatore Guglielmo si recherà il 31 luglio a Cowes, dove assisterà alla gara della Coppa Goodwood, insieme al Re d'Inghilterra.

Il 2 agosto si recherà a Newforest. A Cowes sarà ospite della famiglia reale inglese a bordo del *Victoria and Albert*.

(Evening Standard).

Arresto d'una spia tedesca presso la *Jena*

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 21:

E' stato arrestato un tedesco che si trovava nel bacino di Missiessy, in prossimità dell'yacht reale inglese. Malgrado le misure severe che erano state prese, aveva potuto giungere presso la *Jena*. Egli ebbe molta fatica a spiegarsi, perchè parlava molto male il francese. I gendarmi lo hanno messo a disposizione dell'Autorità marittima.

Un fascino che si perde.

E' il fascino della lontananza, il fascino dei paesi ignoti, delle terre sconosciute verso cui la nostra fantasia si sente attratta con tutte le lusinghe del mistero; il fascino dei luoghi remoti che l'immaginazione popola dei suoi sogni, e che, con tutti i colori e le sfumature del sogno, essa si raffigura mille volte più belli dei luoghi veduti e conosciuti, pieni di incantesimi arcani, quasi fuori di ogni realtà. Ebbene, questo fascino, il quale costituisce la massima gioia del viaggio, cioè l'incontro coll'imprevveduto, va a mano a mano, ai di nostri, diminuendo, e forse non è lontano il tempo in cui sarà del tutto dileguato. L'intero globo terracqueo, infatti, ci diventa di giorno in giorno sempre più famigliare, e gli uni dopo gli altri, tutti gli infiniti congegni della nostra civiltà, i quali tendono tutti alla concentrazione della vita e delle attività umane, stanno distruggendo in noi il sottile e squisito senso dell'*esotismo*. Il mondo è già in precedenza «saputo, veduto, esplorato». La macchina fotografica, anzitutto, ha ormai raccolto in tutti gli angoli della terra quante impressioni la pupilla può risentire, ed in grazia sua, per le vedute dei cinematografi, per le proiezioni che accompagnano le conferenze, per le illustrazioni di mille e mille giornali e riviste e per le stampe di innumeri cartoline, già ci siamo veduti squadernare dinanzi agli occhi tutti gli spettacoli che possono offrire i monti, le pianure, le marine, tutti i paesaggi, tutti i panorami, tutti i quadri della natura.

Senza muoverci dal nostro studio, girando soltanto lo sguardo intorno alle pareti, o sfogliando comodamente un *album*, noi possiamo benissimo farci un'idea degli effetti del sole a mezzanotte al Capo Nord; dell'aspetto della *Broadway* a Nuova York o della rada di Honolulu; possiamo contare quanti archi ha il ponte sulla Tweed; sapere perfettamente come è fatto il *patio de los leones* dell'Alhambra o l'interno della reggia di Windsor; quale fisonomia abbia il Kremlino, quali riflessi stagnino nel tale o nel tal altro canale d'Olanda; quali ombre ricamino intorno a sè sulla laguna i palazzi di marmo di Venezia; e come appaia Costantinopoli, dal mare, e come si presenti Buenos Aires, e come pendano sovra gli abissi le rupi ed i ghiacciai del Monte Bianco.... La lastra fotografica si è incaricata di vedere ogni cosa prima di noi; fototipie, zincotipie, cartoline hanno moltiplicato e diffuso all'infinito ciò che la lastra inconsciamente ha veduto, ed eccoci così il mondo intero trasportato a domicilio, piacevolmente ridotto in formato tascabile, chiuso, con tutti i suoi aspetti in un cassetto o dentro un *album*.

Viaggiamo pure, adesso, ma il mondo non ci dirà più alcuna parola novissima, la nostra fantasia non sarà più esaltata dall'apparizione subita di uno spettacolo improvveduto, la nostra curiosità, per metà soddisfatta, non avrà più la gioia della scoperta.... Viaggiamo pure, ma in fondo non faremo che rivedere paesi e luoghi già veduti.

Del resto, quest'illusione di veder luoghi e paesi nuovi siamo anche costretti, per altro verso, ad abbandonarla. Il mondo — e la macchina fotografica si è pure incaricata di dircelo, permettendo di fare immediati raffronti — non è così vario, così diverso come la nostra immaginazione può figurarselo. Guardiamo qui: questo *fiord* norvegese non è molto dissimile da un'alta vallata delle nostre Alpi; questa veduta di maremma è pressochè identica a quest'altra veduta della *puszta* ungherese, o a questa della pampa argentina, o a questa della steppa; il lago del Fratello Giovanni, che il dottor Hayes scoperse fra i dedali di ghiaccio del Polo Artico, non differisce gran che da uno qualunque dei vicini laghetti alpestri, dal lago della Roma, ad esempio; il porto di San Francisco sembra ricalcato sul porto di Liverpool; la stessa strada, la stessa piazza ritroviamo ad un dipresso, colle medesime linee e colla fisonomia medesima, a Madrid ed a Parigi, a Chicago ed a Calcutta..... Basta, per convincersene, sfogliare il primo *album* di cartoline che si venga sotto mano..... Anche quello che una volta le città avevano di più caratteristico, per virtù di certi speciali caratteri degli abitanti, va via via perdendosi: Nuova York, Washington, Filadelfia imitano Roma e Firenze, l'Italia; e l'Italia imita l'America. Le società si mescolano e si fondono, ed il mondo si riduce allo stesso comune denominatore.

C'erano un tempo paesi che potevano, invero, essere chiamati i paesi della meraviglia, della chimera e della favola: erano i paesi «del sole che si leva», l'«Impero Celeste», il fantastico Estremo Oriente del passato. Tutto ciò che poteva produrre l'immaginazione di un popolo quasi extraumano si trovava colà radunato. Immaginate palazzi di fiabe fatti di marmo, di giada, di bronzo, di porcellana, di lacche; stendetevi pavimenti di tavole di cedro e di legni preziosi; incrostateli di gemme, drappeggiateli di sete smaglianti; figurateli qui santuario, là harem, là cittadella; popolateli di dèi, popolateli di mostri; immaginate costruttori da architetti, che in pari tempo siano poeti, le mille ed una fantasia delle mille ed una notte; aggiungetevi giardini, laghetti, zampilli, cigni, ibi, pavoni; moltiplicate a talento, queste reggie di sogno, fatene una città, fatene un impero; animate questo impero di moltitudini di esseri strani, nati per la contemplazione, nati pel mistero, ed eccovi l'Estremo Oriente leggendario di una volta.... Sono pur questi i paesi fatati ed iperbolici dei versi di Lao-tse, di Li-tai-po e del pennello di Okusai, questi i paesi che per tanti secoli hanno esercitato in tante fantasie di poeti e di artisti il fascino del loro arcano!..... Ma ora anche questo fascino è distrutto, anche questo fascino è scomparso. Ora siamo venuti a conoscere l'Estremo Oriente troppo da vicino; e la maija che ci veniva dalla sua lontananza e dal suo ignoto s'è irremissibilmente perduta. Che cosa è ora per noi l'Estremo Oriente? La superficie di un immenso campo di battaglia, dove si sono battuti giapponesi e russi a furia di *shrapnels* e di cannoni fusi in Germania dall'officina Krupp; dove vi sono dei forti, precisamente come in Europa, degli uffici di dogana, dei *docks*, delle chiese evangeliche, e dove gli abitanti stingono i colori vivaci dei loro costumi nazionali nel bigio uniforme e monotono che sembra essere la tinta classica della moderna civiltà. E le solite illustrazioni di giornali, le solite cartoline

fotografiche, giorno per giorno, continuamente vengono ad ammonirci che il bel sogno è finito. Che cosa è questa? La nuova stazione di Pechino! E questa? L'officina elettrica di Tokio.... Questa? La fabbrica del gas di Satsuma, la città delle divine porcellane!

Ma coll'affievolirsi di questo senso della lontananza, con tutti i suoi fascini, vien pure meno altro: l'abitudine dello scrivere lettere. Poichè dappertutto ci sentiamo nello stesso paese, noi moderni, tranne per affari o per fare qualche seccatura a qualche amico, non scriviamo quasi più. Non ne sentiamo più il bisogno! Ci viene il desiderio di raccontare le nostre impressioni, di descrivere quello che abbiamo veduto, il paesaggio che abbiamo sott'occhio; la spiaggia presso cui ci sediamo a sognare; il lago su cui ci dondoliamo in barca? Anche qui, la cartolina illustrata viene magnificamente a fare al caso nostro: .... La cartolina descrive, la cartolina dipinge, la cartolina narra.

Ed ecco le moderne impressioni di viaggio! Il portalettere ne distribuisce a migliaia ogni mattino. Oh! quando vedevamo il mondo, non attraverso tutte queste cartoline che amici affrettati ci inviano un po' dappertutto con un *buon giorno* o un *saluti*, scritto su una striscia di cielo o su un lembo di mare, quando vedevamo il mondo attraverso le pagine e le impressioni di Byron, di Châteaubriand, di Goethe, di Heine, traverso l'arte, traverso la poesia, oh allora come sentivamo acuto invece questo fascino delle terre lontane, dei paesi sconosciuti, dei luoghi remoti!

E se vogliamo ritrovare quel fascino è pur qui che dobbiamo ritornare a ricercarlo!

Ernesto Ragazzoni.

Una tragedia in una casa innominabile a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,50:

Un dramma passionale è oggi avvenuto, che ha impressionato vivamente la cittadinanza. I protagonisti sono la ventiduenne Massimina Paparella, da Fabriano (provincia d'Ancona), e Vincenzo Di Gesù, d'anni 22, da Palazzo Adriano. Il dramma si svolse in via Bandiera, nella casa di certa Campanella Elisabetta, tenitrice di diversi appartamenti, un vero alveare d'amore, frequentato di giorno e di notte da giovani studenti ed impiegati, attrattivi non solo dai facili amori di quelle sventurate fanciulle, ma anche dal tappeto verde che vi stendono gli stessi frequentatori.

Da gennaio in una di quelle stanzette aveva preso alloggio la Massimina, avvenente ragazza sentimentale. Ella era nata da poveri genitori, che la mandarono a lavorare nelle cartiere, che formano la principale industria di Fabriano. Una sera, dopo il lavoro, in ora inoltrata, la Massimina, mentre traversava un prato per rincasare, si imbattera in un giovane, che, vendendo carte, aveva avuto occasione più volte di adocchiare la bella quindicenne e di invaghirsene. Angelo Rosi (così si chiamava il giovane) quella sera seppe tanto convincere la ragazza da farla sua. Però, dopo molto tempo, l'abbandonò. La famiglia di lei, saputo il fatale errore della Massimina, rinchiuse la giovanetta in una Casa di correzione.

La Massimina entrò nell'Ospizio Margherita di Roma, rimanendovi fino a 18 anni. Quindi fu mandata come infermiera al Manicomio della Lungara di Roma. Dopo un paio d'anni venne licenziata. Da questo punto comincia la triste odissea. Dopo avere vagato per Roma, perdendo ogni senso morale, pur di vivere e godere, capitò presso la compagna Gemma Tabo, la quale, essendo stata a Palermo, la consigliò a recarvisi, dicendole che avrebbe potuto farvi migliore fortuna. Così la Massimina venne a Palermo, alloggiando nella casa della Campanella. Tra gli altri frequentatori del luogo vi era il Di Gesù, commesso di banco lotto, il quale si invaghì della Massimina, che corrispose. Si parlò anche dell'idea del matrimonio.

Ben presto la passione del Di Gesù si accompagnò con la gelosia. Però la Massimina si mostrò sempre premurosa verso l'amante. Ieri sera il Di Gesù andò da lei, avvisandola che le avrebbe passata la notte insieme. Quindi si svestì, posando la rivoltella sopra una colonnetta, cosa insolita, che impressionò la Massimina, la quale chiese il motivo. Di Gesù sorrise, la baciò, quindi depose la rivoltella sul comodino, come era solito a fare. Si divertirono, poi si coricarono, nulla dimostrando del terribile dramma che doveva svolgersi. Appena la Massimina fu addormentata, il Di Gesù, armatosi della rivoltella, gliela puntava contro una tempia, facendo fuoco. La Massimina, svegliatasi, intontita, si alza, vede curvo sopra di essa l'amante, che si punta l'arma alla propria tempia. Prima che potesse parlare, l'amante si era suicidato, cadendo riverso su di essa. Massimina svenne. Quando si riebbe, cercò di chiamare aiuto, però non potè. Allora uscì dalla camera in cerca della padrona, la quale accorse, portando la ferita all'ospedale. Nella fretta di scendere le scale, la padrona precipitò, lussandosi. Intanto sopraggiunsero le guardie. Il Di Gesù, ricuperati i sensi, mezzo ignudo, si era ridotto nell'androne, grondante di sangue. Alle guardie disse: «Sono pazzo; sparai alla Massimina, poi mi sono sparato anch'io». I due furono portati all'ospedale. Versano in grave pericolo di vita.

Una mortale disgrazia alla Venaria Reale.

Ci telefonano da Venaria Reale, 6:

Verso il mezzogiorno d'oggi, in piazza dell'Annunziata, l'operaio elettricista Marocco, della Società elettrica Valabrega e Comp., era salito alla sommità di una scala Porta per eseguire una riparazione ad un filo di trasmissione elettrica. Eseguito il lavoro, mentre si disponeva a discendere per recarsi a pranzo, l'infelice scivolò e cadde sul selciato in modo che riportò la frattura del cranio. Per cura di certi astanti il poveretto fu raccolto e trasportato nel vicino ospedale, ma vi giunse, pur troppo, già cadavere!

Un ubbriacone omicida a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22,30:

Riccardo Romani, ventenne, venditore ambulante, rubava una calderina di rame al noto venditore di dolci Giuseppe Mesini, popolarissimo per le sue storielle. Questi, incontrato l'avversario, gli menava una coltellata all'inguine, uccidendolo, e dicendo cinicamente: «Adesso va in Questura!» L'omicida fu arrestato nella propria abitazione.

Montagnini esagerava in circospezione!

Il ministro d'Olanda non vuol parlare

Parigi, 6, ore 23.

Un redattore del *Temps* si è recato oggi alla Legazione dei Paesi Bassi per mettersi a disposizione del cav. Stuers nel caso in cui questi avesse voluto fare delle dichiarazioni relative ai propositi che gli ha attribuito mons. Montagnini e che hanno commosso moltissimo il mondo diplomatico e politico. Il ministro d'Olanda si è rifiutato assolutamente di fare alla stampa una dichiarazione qualsiasi. Nell'*entourage* del ministro si sono date al rifiuto le seguenti ragioni: «I membri del Corpo diplomatico, che erano stati nominati dal Montagnini nei suoi documenti, pensano che si sarebbe dovuto, prima di abbandonarli alla pubblica curiosità, assicurarsi del credito che questi documenti potevano avere, tanto più che la persona che ha redatto i documenti può essere considerata a buon diritto come sospetta di esagerazioni se non di completa inesattezza, ed è per questa ragione che il cav. Stuers non ha creduto di dovere presentare, come a torto è stato affermato, delle scuse al ministro degli esteri durante l'ultimo ricevimento del Corpo diplomatico.

Il ministro Stuers, a quel che si dice nel suo *entourage*, pensa che non lo si può affatto rendere responsabile dei pettegolezzi che sono stati raccolti e divulgati dal Montagnini.

Il Vaticano cercava di propiziarsi Loubet

Parigi, 6, ore 22,30.

Il *Messidor* pubblica oggi altri documenti storici: sono delle lettere di Montagnini a Merry del Val, che contengono i dettagli più interessanti sulle manovre della Chiesa in un momento in cui le passioni clericali erano particolarmente sovraeccitate: si era nel gennaio 1905.

Il Ministero Combes si era ritirato, e varii uomini di Stato erano messi innanzi per formare il nuovo Gabinetto. Montagnini mostra come in qual momento di crisi dei passi di un'estrema importanza furono tentati per provocare un mutamento nell'orientazione della politica francese. Il Vaticano ottenne che una persona, un alto prelato, si indirizzasse a Loubet, presidente della Repubblica, per ottenere un'intervista. L'occasione venne pòrta dalla morte della madre del presidente della Repubblica. Un cardinale, di cui il Montagnini non scrive il nome, venne incaricato di presentare al signor Loubet le condoglianze del Papa. Come si rileva dal documento, nell'intervista che venne accordata al cardinale, si trattò della questione della politica religiosa, e le convinzioni laiche di Loubet furono messe ad una prova definitiva e l'inviato di Pio X si ritirò coll'impressione che egli non aveva riportato se non uno scarsissimo successo.

Delcassé non ha nulla da temere

Parigi, 6, ore 18.

In seguito a un dispaccio inviatogli dal *Temps*, dove si segnalano i punti del *dossier* Montagnini che lo riguardavano, l'on. Delcassé ha inviato il seguente dispaccio da *Aix-les-Termes*: «Vi ringrazio, ma il corriere d'oggi non avendomi apportato i giornali di Parigi, ignoro la pubblicazione che mi segnalate. Per parte mia, se da un punto di vista generale deploro simili divulgazioni non ho al contrario nulla da temere.»

Lo spionaggio del Nunzio sugli ecclesiastici.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Quello che ci addolora in questo affare Montagnini è che d'ora in poi, dinanzi alla storia, Montagnini passerà come un *bavard*. Ora, se mai qualcuno ebbe la mania della discussione e la follia della dissimulazione, fu ben questo prelato da melodramma.

Per inviare a Roma una lettera, egli la faceva passare da Bruxelles; d'altronde egli affidava il più raramente possibile la sua corrispondenza alla buca delle lettere.

Alla vigilia delle elezioni, specialmente, egli assumeva precauzioni *straordinarie* per fare pervenire i suoi rapporti direttamente a monsignor Merry del Val. Intorno a lui i suoi confidenti raffinavano ancora la sua prudenza. Il 14 aprile 1906 Montagnini doveva trasmettere al Vaticano un rapporto di una speciale importanza. Egli volle farlo portare al N. 12 della via di Madrid, dove abita monsignor Bouteiller, che doveva partire la sera stessa per Roma. «Non fate questo, per amor di Dio! — gli dissero in coro il marchese D'Elbe e l'abate Jouin — non è abbastanza sicuro. Bisogna portare il corriere all'Avenue Portalis, presso l'abate Goujac, vicario di Sant'Agostino, meno in vista di mons. Bouteiller, che lo accompagna nel suo viaggio a Roma.»

Si erano prese le più grandi precauzioni perchè le lettere potessero giungere a destinazione.

Tra quelli che avevano la fiducia della Santa Sede e di Montagnini, si notano monsignor Dalla Chiesa, mons. Straniero, padre Osena e infine il signor Cortis, corrispondente parigino dell'*Osservatore Romano*.

Costoro erano andati spesso alla sede della Nunziatura: era già un ardimento da parte loro. Talora un telegramma cifrato imponeva a Montagnini di trovarsi l'indomani ad una data ora in un certo luogo, dove una persona misteriosa gli rimetterebbe una busta ancor più misteriosa.

Ecco un telegramma che si è potuto decifrare recentemente: «*Merry del Val a Montagnini*.: Roma 17 ottobre 1905: Domani, mercoledì, arriverà alla stazione di Lione verso le 2 di sera mons. Straniero, ma poichè egli non può soggiornare a Parigi, voi andrete alla stazione a ricevere una lettera che egli ha per voi».

In questo mondo di cospiratori, gli uni non si confidavano agli altri se non dopo una parola d'ordine.

Mons. Della Chiesa aveva un giorno bisogno che Montagnini si occupasse direttamente di un certo affare con una signora. Egli gli disse: «Nel caso in cui faceste delle difficoltà per aprirsi con voi, datele, senz'altro, l'indirizzo dei conti Pecci, al palazzo Pamphili Circo Agonale, N. 14». In un certo momento quando si percorre questa corrispondenza di congiurati, un piccolo fremito corre per le reni e sembra che una porta debba aprirsi e la Polizia penetrare.

Ahimè, un giorno la Polizia è entrata difatti e questo povero mons. Montagnini, che come diplomatico, come cospiratore e come prelato romano riconosceva a se stesso per lo meno tre ragioni, di amare il silenzio e la mezza luce, ha veduto passare nelle mani empie le sue belle relazioni e le sue dolci lettere ed i suoi diplomatici rapporti volare per le finestre come delle foglie che il vento disperde sopra i viandanti. A che cosa sarebbero servite a questo povero Montagnini le sue preziose qualità di dissimulatore, questa attitudine a rider sempre per non dover parlar mai, questa bonomia che ispirava la fiducia, quest'arte di ascoltare alle porte, quest'ingegnosità a mutar sempre il tramite del corriere, poichè, grazie a lui, noi cominciamo a comprendere per la prima volta da che vi sono Papi e Nunzi, la politica segreta di Roma nell'interno delle Nazioni? In verità il destino non è stato giusto. Vi era nel mestiere di Montagnini un lato che non è particolarmente simpatico: S. E. era alla testa del servizio delle informazioni del Papa: occorreva centralizzare presso di lui i rapporti di polizia religiosa, cioè i peggiori di tutti i rapporti polizieschi.

Questa impresa non sembrava affatto dispiacere a Montagnini. Non solamente egli trasmetteva con fedeltà le informazioni talora diffamatorie che gli pervenivano, ma anche egli vi aggiungeva volentieri qualcosa. Infine, per dire la verità, mons. Montagnini aveva la *fiche* facile.

Montagnini scrive un giorno raccontando una riunione, dove si trovava un prete, che non voleva essere nominato. «Ma uno dei miei indicatori mi assicura di averlo riconosciuto». La Chiesa primitiva aveva degli apostoli, la Chiesa moderna ha degli indicatori.

Mons. Montagnini non è più dolce nelle sue *fiches* per gli ecclesiastici, di quello che non lo sia per i parlamentari. Ecco qualche esempio: «Dunal, vicario generale della Guadalupa, informazioni sfavorevoli. Il vescovo di Moutiers ha una lacuna cerebrale. Mons. Amette, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, è favorevole all'associazione cultuale. Monsignor Lacroix, vescovo di Tarantasia, e monsignor Bousquet hanno tenuta una attitudine sconveniente alla conferenza dei vescovi, ecc., ecc., ecc. Infine vi è mons. Geay, vescovo di Laval, e mons. Le Nordez, vescovo di Digione, che sono oggetto di una sorveglianza speciale. I loro viaggi sono spiati. «Corre voce che mons. Le Nordez sia a Parigi», scrive Montagnini un giorno. Talora questo spionaggio sui vescovi conduce il rappresentante del Papa fino in certe sale di redazione.

Nel mese di gennaio 1905 il signor Le Nordez aveva scritto una lettera ad un giornale politico. Questa lettera doveva comparire il 27 gennaio. Un redattore del giornale viene a leggerla a Montagnini la sera del 25 gennaio, ma mons. Le Nordez ci pensa bene, e la lettera non è pubblicata. Tuttavia, siccome essa indicava nel vescovo un sentimento di rivolta, Montagnini si procura il documento con un bel tratto poliziesco, e scrive a Merry del Val: «Mi è parso opportuno di fare conoscere a S. S. il documento che Le Nordez inviava al giornale l'*Eclair*. Io ho cercato il mezzo di procurarmelo alla redazione di questo giornale, che fortunatamente aveva fatto fare una copia, che vi trasmetto qui acclusa». *(Matin).*

Le pubblicazioni odierne del "Figaro,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Il *Figaro* pubblicherà oggi solo sei documenti. Vi riassumo i più importanti. Una lettera di Montagnini a Merry del Val rende conto dell'impressione prodotta a Parigi dalla lettera del Santo Padre al cardinale Richard. «La lettera, grave e degna, del Santo Padre a S. E. il cardinale Richard, pubblicata nei giornali della capitale giovedì sera, e riprodotta dai fogli del mattino, non è stata finora che molto poco commentata dalla stampa, anche moderata. Questo silenzio, che non può essere attribuito che ad una parola d'ordine, non diminuisce in nulla la grandezza e l'importanza di questo documento, ed ha per iscopo di nascondere la rabbia dei settari del blocco. E' naturale, come mi faceva notare un deputato, che taluni giornali non vogliano diffondere nel pubblico una buona semenza. L'*Independence Belge* e l'*Humanité*, che vi invio qui accluse, hanno fatto un piccolo articolo sull'argomento. Il *Gaulois* egualmente, e la *Libre Parole* deducono dalle parole del Santo Padre il presagio della resistenza. Quale che sia l'accoglienza riservata dalla stampa di tutti i colori a questo documento, è certo fin da ora che tutti i cattolici ne sono felici e soddisfatti, che essi risponderanno con gioia sincera all'appello del Santo Padre, illuminato da Dio, il quale si è legato ancora più solidamente coi suoi ultimi anni il cuore della Francia cattolica.»

Un altro documento, in data novembre 1905, reca: «Ieri mattina di buon'ora sono stato dal cardinale Richard, e gli ho dato comunicazione del venerato dispaccio di V. E. Reverendissima. S. E. mi ha assicurato, prima di tutto che egli ha osservato il segreto più impenetrabile intorno alle informazioni chieste sui vicari generali, che non ha parlato che al suo segretario per chiederle ai metropolitani e che anche questi hanno osservato il segreto. Le risposte ricevute sono state lette da lui e dal segretario. L'opinione del clero e dei cattolici sulla condotta che sarà tracciata dallo Stato è più che mai differente. Gli uni fanno voti per la resistenza passiva e probabilmente sarebbe meglio compresa dal popolo. Altri dicono che sarebbe meglio uniformarsi alla legge colla speranza che le difficoltà medesime contenute in essa apporterebbero probabilmente una maniera di intendersi novamente. Nella divergenza delle opinioni tutti sono unanimi nel dire che obbediranno al Papa».

Un'altra lettera del novembre 1905 dice: «Ho visto mons. Amette, che verrà a Roma venerdì, per visitare V. E. Egli è partigiano della adesione alla legge e sostiene un articolo dell'abate Gayraud in questo senso. Vi sono altri che sono dell'opinione di ministero e dicono che se la Santa Sede desse istruzioni per accettare la legge, altri Governi seguirebbero a breve intervallo l'esempio della Francia su tutta la linea.»

Un'altra lettera del 27 novembre 1905 al cardinale Merry del Val, dice che l'opinione della maggioranza dei vescovi è per l'accettazione delle Associazioni cultuali, ma a due condizioni: protesto, poi approvazione dei vescovi. «I vescovi di Besançon e di Nizza son contrari. Il cardinale spera nell'elezione di Doumer. Ecco ora l'opinione dei giureconsulti sulla legge: trànello.» *(Figaro).*

I documenti dell'*Autorité!*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

L'*Autorité* continua la pubblicazione dei documenti dell'incartamento Montagnini:

Lettera 16 maggio 1905. — *Montagnini a Merry del Val*: «Sembra che Rouvier abbia bisogno di quattrini e che cerchi per questa ragione di restare al potere fino a quando trovi una posizione sicura e lucrativa. Resterà dunque alla testa del Governo a qualunque costo. La signora Waldeck-Rousseau non ha altra preoccupazione oggi che di sostenere la causa religiosa. Essa è concordataria. Ha avuto luogo una colazione a casa sua con il vescovo di Tarantaise, l'abate Lemire e il padre Mannus.»

Agosto 1904. — *Montagnini a Merry del Val*: «Una degna persona di qua, che è molto attaccata alla Santa Sede, si è data alla politica dopo il primo conflitto, cioè dopo il viaggio di Loubet a Roma. Essa si era proposta di occuparsi — per impedirlo — del viaggio di re Alfonso a Parigi, ma l'attività dell'Ambasciata si spiega attualmente molto più dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Questa medesima persona ha numerose relazioni con gli uomini del buon Governo spagnuolo, ed essa ha insistito presso costoro perchè re Alfonso non onori Parigi della sua visita, a causa dell'inimicizia tra il Governo francese e la Santa Sede. Disgraziatamente questo viaggio era stato promesso, ed avrà luogo.»

20 ottobre 1904. — *Montagnini a Merry del Val*: «Il discorso di Deschanel (sulla separazione), che nessuno sospettava, è un grande servizio che Deschanel ha reso a Combes ed alla sua causa, ma è una utopia. Jaurès ha assicurato Deschanel e gli ha detto: «Terremo conto del vostro discorso.» *(Autorité).*

Il ministro d'Olanda smentisce categoricamente Montagnini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Il ministro Stuers, ministro di Olanda a Parigi, si è recato ieri presso Pichon, ministro degli affari esteri e gli ha dichiarato che i propositi attribuitigli da Montagnini in un rapporto indirizzato al cardinale Merry del Val erano inesatti, sotto tutti i punti, e che esso opponeva ad essi una smentita formale e categorica. Stuers, che ci ha voluto ricevere nella serata di ieri, ci ha semplicemente confermato la sua smentita e si è rifiutato di fare altre dichiarazioni. L'incidente è dunque chiuso per ciò che riguarda il ministro dei Paesi Bassi a Parigi. Ma che pensare di questo rappresentante del Papa, la più alta Autorità morale sulla terra, che si compiaceva di creare dei propositi ingiuriosi per la Francia, e di metterli nella bocca dei personaggi diplomatici? Che pensare di questo cardinale Merry del Val, che accreditava a Parigi un prelato, capace di un atto che in tutte le lingue, salvo può darsi nella lingua ecclesiastica, si chiama una *goujaterie*? *(Matin).*

La chiusura di un Collegio religioso a Annecy

Ci telegrafano da Annecy, 6, ore 21:

Ieri ha avuto luogo, con concorso della forza armata, la chiusura del Collegio libero di Evian. Un gruppo di alunni e professori si era formato nel cortile dell'istituto ed è stato necessario l'intervento della gendarmeria, che ha costretto i professori e gli alunni ad abbandonare ad uno ad uno il cortile. Il parroco superiore del Collegio ha formulato una protesta. Si è quindi formato un corteo diretto verso la chiesa parrocchiale, ove è stata celebrata una funzione religiosa.

Il cadavere di un valdostano pescato nella Senna.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21:

Stamane, alle ore 10, al Quai de Javel i battellieri hanno ritirato dalla Senna il cadavere di un individuo vestito da operaio, dall'apparenza di quarant'anni, che aveva la gola completamente aperta. Dapprima si credette ad un delitto, ma dopo esame si riconobbe che la ferita doveva essere stata causata dall'elica di un battello. Nelle tasche dell'annegato si trovò un passaporto in lingua italiana a nome di Vitale Romo, col timbro della Prefettura di Aosta. Il cadavere è stato portato alla Morgue.

Ciò che risponderà Clemenceau alle rivendicazioni sindacaliste dei funzionari.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,30:

Una Delegazione del Comitato centrale per la difesa dei diritti sindacali dei salariati dello Stato, dei dipartimenti, dei Comuni e dei servizi pubblici si è presentata questa mattina al Ministero dell'interno ed ha chiesto di vedere il sottosegretario di Stato. I delegati hanno fatto pervenire a questo due note. Nella prima i delegati della Federazione degli istitutori chiedevano di intrattenersi col sottosegretario di Stato intorno alla risposta alla lettera che essi hanno indirizzata al presidente del Consiglio. Il sottosegretario ha fatto dire a questi delegati che il presidente del Consiglio farebbe loro avere la sua risposta nella giornata.

Nella seconda nota la Delegazione del Comitato centrale dichiarava di volere portare al sottosegretario di Stato una dichiarazione di principio a proposito del manifesto, i cui firmatari sono stati convocati dai rispettivi ministri.

Il sottosegretario ha fatto rispondere ai delegati che egli non poteva ricevere dalla Delegazione una tale dichiarazione e che il presidente del Consiglio convocherebbe al momento che gli sarebbe parso opportuno i funzionari del suo Ministero.

Appare dunque da questa dichiarazione che Clemenceau invierà la lettera di risposta alla Memoria del Comitato, questa sera o domani.

Il *Temps* intanto crede di poter dare qualche indicazione su questo documento ministeriale. La lettera di Clemenceau è indirizzata ai rappresentanti delle Federazioni nazionali degli istitutori. Risponde ad un Memoriale che questi rappresentanti avevano inviato al presidente del Consiglio per esporgli i motivi per i quali reclamavano la loro parificazione agli operai, e, a questo titolo, il beneficio della legge 1884 sui Sindacati professionali. La risposta di Clemenceau sarebbe molto particolareggiata: in essa il presidente del Consiglio espone le ragioni per le quali non può ammettere le rivendicazioni dei firmatari, rivendicazioni che non concernono direttamente la difesa dei loro interessi professionali.

Per ciò che riguarda questi interessi Clemenceau afferma che i membri della Federazione avrebbero — mediante il progetto di legge di cui il Governo ha preso l'iniziativa, un'ampia soddisfazione, anche più larga di quella che avrebbero potuto aspettarsi e desiderare. Il presidente del Consiglio ricorda infatti che i funzionari addetti ad un medesimo servizio ministeriale possono formare delle associazioni, le quali possono presentare ai loro capi-servizio ed anche ai ministri i voti che ritengono necessario formulare; possono adire i tribunali, avere personalità giuridica. Il presidente del Consiglio ammette che queste sono tutte le rivendicazioni che un Governo può accordare.

Nella seconda parte della sua lettera Clemenceau si occupa dell'adesione che i rappresentanti della Federazione degli istitutori hanno data alla Confederazione generale del lavoro, posteriormente all'invio del loro memoriale al ministro. In termini energici il presidente del Consiglio mostra ai rappresentanti della Federazione le conseguenze che derivano per essi dall'essere affigliati alla Confederazione generale del lavoro. Dopo un richiamo alla dottrina professata da questa Confederazione e particolarmente all'antipatriottismo, Clemenceau insiste sull'impossibilità per i membri della Federazione degli istitutori di accettare la solidarietà in simile dottrina. E termina dicendo che in queste condizioni egli pensa che i membri della Federazione comprenderanno che essi debbono rimanere sommessi alla legge. Clemenceau non fa nessuna allusione alle misure che il Governo ha deciso per i funzionari che accettassero la responsabilità del manifesto del Comitato centrale degli impiegati e salariati dello Stato.

I funzionari francesi ribattono a Clemenceau

Parigi, 7, ore 3.

Ecco il documento che il signor Nègre ed il suo collega volevano comunicare a Clemenceau. Questo documento è una nuova critica del progetto del Governo sullo Statuto dei funzionari. Esso è così concepito: «Le organizzazioni seguenti: Lavoratori municipali, Federazione della marina, Federazione dei tabacchi, Federazione dei fiammiferai, Federazione dei Sindacati degli istitutori, operai delle poste, telegrafi e telefoni, Sindacato delle monete e medaglie, l'Associazione generale dei fattorini postali, Sindacato sotto-agenti delle poste, Associazione dei giovani fattorini delle poste e telegrafi, Associazione degli agenti dei servizi doganali, aderiscono al Comitato centrale per la difesa del diritto sindacale, approvano interamente il fondo e la forma della lettera indirizzata a Clemenceau ed affissa sui muri di Parigi e delle principali città di Francia; dichiarano che questa protesta è stata redatta per ordine e dietro mandato delle organizzazioni aderenti al Comitato centrale. Queste organizzazioni considerano che la lettera di cui si tratta non contiene nessuna ingiuria contro il Governo.

Esse sostiene unicamente una tesi che non è più ammessa da qualche ministro, ma che resta egualmente quella che sostenevano ieri i medesimi ministri, come semplici deputati e senatori. Le organizzazioni stimano con una intera buona fede che la legge del 1884 è applicabile anche ad esse, e pensano anche che il progetto del Governo sullo statuto dei funzionari lederebbe gravemente i loro interessi professionali. Le organizzazioni sono convinte che il loro diritto ed il loro dovere impongono ad esse di usare tutti i mezzi di azione per illuminare il paese sulla loro situazione, e fare rigettare un progetto di legge la cui adozione farebbe di queste organizzazioni una nuova categoria di paria. Quando un cittadino qualunque vede il suo interesse compromesso da un progetto di legge, egli mette tutto in opera per impedirne il voto. Noi abbiamo usato di questo medesimo diritto. Dunque noi accettiamo di nuovo la responsabilità del manifesto incriminato, perchè esso non è che una protesta contro un progetto considerato da tutti come un ritorno indietro sullo stato delle cose attuali, e non mira affatto agli atti del Governo, e non contiene una rivolta contro una legge che non esiste.

«Firmato: *Comitato centrale per la difesa del diritto sindacale del proletariato dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni e dei servizi pubblici*.

(Matin).

La circolare del governo russo sui lavori dell'Aja.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 6, ore 14.

La *Politische Correspondenz* pubblica il seguente testo della nota-circolare russa relativa alla Conferenza dell'Aja, rimessa il 3 corrente dai rappresentanti diplomatici della Russia ai varii Gabinetti:

«*Signor Ministro*: D'ordine del mio Governo, ho l'onore di fare alla V. E. la seguente comunicazione. Prima della convocazione della seconda Conferenza per la pace il Governo imperiale si è creduto obbligato di fare alle Potenze che hanno accettato il suo invito una esposizione della situazione attuale. Tutte le Potenze, a cui il Governo imperiale ha comunicato, nell'aprile del 1906, il suo progetto di programma dei lavori della nuova Conferenza, hanno dichiarato di aderirvi; tuttavia alla proposta di tale programma sono state fatte le seguenti osservazioni: Il Governo degli Stati Uniti si è riservata la libertà di presentare alla seconda Conferenza due questioni supplementari, cioè quella della riduzione e dei limiti degli armamenti e il conseguimento di una adesione ad osservare certe limitazioni nell'uso della forza per il ricupero dei debiti pubblici derivanti da contratti. Il Governo spagnuolo ha espresso il suo desiderio di discutere la questione della limitazione degli armamenti, riservandosi il diritto di trattare questa questione nella prossima riunione dell'Aja. Il Governo inglese ha fatto sapere che esso annette grande importanza a che la questione delle spese per gli armamenti sia discussa alla Conferenza, e si è riservato il diritto di sollevarla; si è pure riservato il diritto di astenersi dalla discussione di ogni questione menzionata nel programma della Russia che gli sembrasse non poter condurre ad un risultato utile. Il Giappone ritiene che alcune questioni, che non sono specificatamente enumerate nel programma, potrebbero essere utilmente concretate fra gli argomenti da esaminarsi, e si riserva il diritto di astenersi o ritirarsi in qualsiasi discussione che prenda o accenni a prendere un indirizzo che non possa contribuire, secondo il suo criterio, a risultati utili. I Governi della Bolivia, Danimarca, Grecia, Olanda si sono riservati in modo generale il diritto di sottoporre all'esame della Conferenza altri argomenti analoghi a quelli che sono esplicitamente menzionati nel programma.

«Il Governo imperiale crede suo dovere dichiarare che, per parte sua, mantiene ancora il programma del mese di aprile 1906 come base delle deliberazioni della Conferenza, e che nel caso in cui la Conferenza iniziasse una discussione che gli sembrasse non poter approdare ad un risultato pratico, si riserva, a sua volta, il diritto di astenersi da una simile discussione.

«Osservazioni analoghe a queste ultime sono state fatte dai Governi tedesco ed austriaco, che si sono pure riservati il diritto di astenersi dalla discussione alla Conferenza di ogni questione che sembrasse non poter condurre ad un risultato pratico.

«Nel portare queste riserve alla conoscenza delle Potenze, e nella speranza che i lavori della seconda Conferenza della pace creeranno nuove garanzie per il buon accordo fra le nazioni del mondo civile, il Governo imperiale si è rivolto al Governo olandese, domandandogli di volere convocare la Conferenza per i primi giorni del giugno.»

Il *Fremdenblatt*, a proposito della circolare, rileva l'attitudine dei varii Gabinetti, che potrebbe provocare oscure predizioni, a cui la più decisa confutazione è data però precisamente da ciò che avvenne nella prima Conferenza. Anche nella seconda Conferenza gli Stati che vi parteciperanno cercheranno di diminuire i pericoli di guerra. Gli orrori della guerra nell'Asia orientale dimostrarono agli uomini di Stato che bisogna far prevalere le idee umanitarie ed il movimento pacifico morale lo sviluppo del diritto internazionale.

Il giornale rileva la posizione isolata dell'Inghilterra e del Giappone nella discussione della questione relativa alla guerra navale; di modo che l'opera positiva della Conferenza sarebbe limitata soltanto a particolari poco importanti. Tuttavia qualsiasi progresso, per quanto modesto, avrà un'immensa portata morale nell'interesse delle idee umanitarie. L'Austria-Ungheria si pronuncierà a favore di ogni progresso in questo senso, che non si dichiari fin dal principio irrealizzabile; la sua attitudine risponderà unicamente a considerazioni ragionevoli di possibilità ed utilità, e non servirà ad alcun scopo egoista.

Un diretto che investe un treno merci presso Udine.

Ci telegrafano da Udine, 7, ore 0,40:

Il diretto partito da qui alle 20,5, con qualche ritardo, giunto a Sacile investì un treno merci fermo in quella stazione. Vi sono alcuni feriti. Mancano affatto particolari. Da qui partì un treno di soccorso e il materiale per lo sgombero della linea. E' impossibile avere altre notizie, ignorate anche dalla Prefettura.

Una frana ad Acqui che seppellisce cinque persone

Ci telegrafano da Acqui, 6, ore 22,10:

Alle ore 20 è caduta una larga frana nella regione Bagni, staccandosi dal Monte Stregone, travolgendo la casa detta: *Trattoria Pesci Vivi*, seppellendo, probabilmente, cinque persone, componenti la famiglia di Delaigi Giovanni, esercente. Pompieri ed artiglieri lavorano allo sterro. Si trovano sul sito le Autorità.

Morte di un prefetto.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 20:

Stanotte è morto il comm. Sciacca della Scala, prefetto della provincia di Verona.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (129)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

— Eccoci soli — disse allora il Gran Diavolo. — Parlate..... Che avete a dirmi?..... Anzitutto, tengo a farvi notare che mi sono ingolfato in alcune operazioni guerresche, le quali mi terranno per lungo tempo occupato. Quindi nulla potrei tentare per voi..... Mi sarebbe impossibile fare una punta verso Venezia.

Rolando scrollò il capo e sorrise malinconicamente.

— Rassicuratevi — disse egli. — Io voglio provvedere da me solo ai miei affari. Non ho mai invocato ed implorato l'appoggio di chicchessia. Quando rientrerò nel Palazzo Dogale, sarò debitore a me solo del trionfo. Nessuno potrà, quel giorno, asserire di avermi condotto.

— Per Satana, mio grande amico e cordiale protettore!.... Da bravo, giovanotto! Questa vostra fierezza mi piace non poco..... Ne so rifarvi che mi riterrei fortunato affidarvi il comando di una parte delle mie truppe..... Avete un carattere virile e dignitoso.... Da bravo! Volete entrare nel mio esercito e stare sotto il mio comando?

— Obbedisco soltanto a me stesso — rispose pacatamente Rolando. — Vi ringrazio, tuttavia, per l'onore che intendete conferirmi, il che è una manifestazione della nobiltà e della generosità del vostro animo.

— Che desiderate dunque da me? — esclamò stupito il Gran Diavolo.

Rolando stette, per qualche momento, in un raccoglimento penoso. Poi disse:

— Giovanni dei Medici, voi siete un guerriero e non un diplomatico. Siete temuto, perchè avete un esercito potente che vi segue ovunque. E guerriero dovrete restare. Nel giorno in cui tentereste di divenire un diplomatico, di cacciarvi negli intrighi loschi della diplomazia, perdereste quel prestigio che splende come un'aureola luminosa sul vostro capo.

— Ma chi vi è permesso dirvi che io intenda cacciarmi in loschi intrighi?

— E' questa la proposta, che oggi vi si vuol fare.

— Da parte di chi?

— Da parte del doge Foscari.

— Davvero? — disse il Gran Diavolo, che restò per alcuni istanti assorto nella meditazione.

— Fra me e Foscari — proseguì Rolando — vi è un duello a morte. Io vengo da voi, Giovanni dei Medici, per invitarvi a restare neutrale.

— Spiegatevi — disse freddamente il Gran Diavolo.

Rolando notò che il Gran Diavolo aggrottava le ciglia. E si domandava se, per caso, fosse giunto troppo tardi. Un lampo passò nei suoi occhi.

— Vi spiegherò nettamente la situazione; e giudicherete poi quale partito vi convenga prendere.

— Vi ascolto, Candiano.

— Foscari ha fatto subire a mio padre un supplizio orribile. Egli mi ha imbussato in una maledetta cella, dove ho sofferto per sei anni tutti i tormenti dell'inferno. Foscari ed i suoi complici debbono essere puniti.

Vibravano nelle parole di Rolando tale odio e sdegno che il Gran Diavolo trasalì. Dopo una breve pausa esclamò:

— Per Satana, m'è impareggiabile amico!..... Non vorrei essere uno dei vostri nemici!

— Tutti quelli che aiuteranno i miei carnefici saranno da me ritenuti come miei nemici e trattati come tali. Ho impegnato contro Foscari ed i suoi complici una lotta che non ammette tregua. Essa sarà la mia, oppure la loro tomba. Mentre io sto minando attivamente la potenza di Foscari, egli lavora per crearsi alleati che possano coadiuvarlo nelle vaste intraprese che medita, e le quali, se fossero coronate da un risultato favorevole, lo renderebbero formidabilmente contro tutti i miei attacchi. Ed il primo al quale egli si volge per averlo come alleato siete voi, Giovanni dei Medici.....

— Come vi è noto ciò?

— Foscari vi ha inviato un ambasciatore: uomo che voi conoscete.....

— Come si chiama?

— Pietro Aretino.

— Pietro! Quel buon Pietro!..... Sarei lieto di rivederlo. Mi ha lasciato.....

— Non verrà. Potete contare su ciò che vi dico. L'ho aggiuntato, ho strappato dalla sua bocca il segreto dell'ambasceria..... L'ho messo in luogo sicuro e mi sono assunto il compito che era stato affidato a lui.

— Voi avete fatto ciò?

— Sì, Giovanni dei Medici, io ho fatto ciò!

— E venite a dirlo a me? Per Satana! sembra che abbiate un'audacia unica più che rara.

— Giovanni dei Medici, — esclamò Rolando, — l'audacia è la mia estrema risorsa.

— E sostenete che vi sia noto ciò che Pietro Aretino era incaricato di dirmi?

— Vi ripeterò le stesse parole che Pietro Aretino doveva trasmettervi da parte del doge Foscari. Questi vuole dominare su tutta l'Italia e farne un solo Regno. Egli vi propone di unire al vostro esercito l'esercito e l'armata veneta. Questa dovrebbe funzionare sopratutto per lo sbarco di truppe sulle coste. Non sì tosto l'Italia sarà stata soggiogata dagli eserciti veneziano e fiorentino, regnerete entrambi: lui al Nord, con Roma o Venezia per capitale, e voi al Sud, con Roma o Napoli per capitale. E' questo il piano nelle sue linee fondamentali. E' questa l'alleanza che Foscari vi propone. Che ne pensate?

— Se vi dicessi ciò che ne penso, vi assumereste il compito di trasmettere la mia risposta a Foscari nel modo stesso con cui mi avete riferito le sue proposte?

— Certamente, qualunque sia la risposta. Nulla mi sarebbe stato più facile che lasciarvi ignorare la proposta del doge.

— Fino ad un certo punto — obbiettò il Gran Diavolo. — Comprenderete benissimo che non ricevendo alcuna risposta, egli mi avrebbe inviato qualche altro ambasciatore.

— E' probabile. Ad ogni modo, trasmetterò la risposta con quella stessa lealtà con la quale vi ho riferito la proposta. Sicchè potete parlare con la massima franchezza possibile.

— Acconsento — disse il Gran Diavolo. — Il piano di Foscari, nel suo insieme, mi sembra grandioso. La sua idea mi pare geniale; e sarebbe un vero peccato se un uomo come me non vi cooperasse per farla realizzare. Quindi, in linea generale, io accetto l'alleanza propostami. Ecco quello che dovete dire a Foscari.

— Questo è tutto?

— Per il momento..... Ma per un accordo definitivo è necessario che io abbia un colloquio con Foscari. Invierò un corriere a Venezia per indicargli dove e quando potremo vederci. Fra tre o quattro giorni al più tardi manderò il corriere..... Domani andrò a fare una perlustrazione e studierò il punto più debole della fortezza. Posdomani, darò l'assalto..... Poi..... un giorno per il saccheggio..... Sicchè contate che fra quattro giorni potrò mandare la risposta al doge.

Nel proferire queste parole il Gran Diavolo prese un atteggiamento beffardo che non sfuggì a Rolando, il quale temette qualche insidia. Ma restò calmo e non si scompose affatto. I suoi lineamenti non tradirono affatto il turbamento prodotto in lui dalle parole di Giovanni dei Medici. Questi, quanto più meditava sulla proposta di Foscari, tanto più si entusiasmava. Aveva fatto fino allora la guerra per un puro e semplice divertimento. Intravedeva ora uno scopo magnifico a quel giuoco sanguinoso che tanto lo appassionava. *(Continua).*

REATI E PENE

Verdetto e sentenza
nel processo dei carabinieri.

Udienza pomeridiana del 6.

La formazione delle questioni.

L'udienza si apre alle 14 precise fra un pubblico straordinario. Vi sono parecchie eleganti signore; alcuni ritardatari accorrono per.... godere lo spettacolo che volge al suo termine. Gli abitudinari non mancano. Invero è l'ultima seduta: la stessa apatia, la stessa indifferenza da parte degli accusati.

Il *presidente* incomincia colla lettura delle questioni riferentesi al Sinchetto ed al Cocchis: riguardano, nel primo quesito principale, l'accusa di correità, nel secondo l'accusa di complicità. La quarta questione principale indica la generica dell'omicidio e il quinto quesito contempla il caso del favoreggiamento. Come è noto, alla proposizione di questa questione i difensori di Sinchetto e di Cocchis si erano opposti, sollevando formale incidente. Ma avendo la Corte risolto l'incidente in senso contrario alla Difesa, così rimase fermo il quesito del favoreggiamento, sul quale devono quindi votare i giurati.

Le questioni nei rapporti di Piccadò Bartolomeo, Fissore Pietro e Raviola Ferdinando sono ancora più semplici e meno numerose. Non si tratta che del fatto principale, suddiviso però nella duplice accusa dell'uccisione del carabiniere Rossi e del carabiniere Becuti. Non si viene a questioni subordinate; le risultanze della causa invero non le consentivano. Sono però messe in votazione le circostanze attenuanti.

Di mano in mano che il presidente legge le questioni sulla colpevolezza dei singoli accusati, riporta pure gli argomenti della pubblica e privata accusa, che quella colpevolezza confortano, ed accenna quindi agli argomenti defensionali.

Inutile il ricordare quanto si sono lentamente svolgendo in un mese di orale istruttoria vivacissima, e contrastata. Lo stesso presidente è stringato e su molti punti sorvola ed altri affida alla memoria dei giurati, i quali attesero con lodevole zelo allo svolgimento di tutto il dibattimento. Ed alla buona memoria ed alla onesta coscienza dei giurati si affida prima di terminare, il presidente, il quale raccoglie in queste nobili parole la conclusione del suo diligente riassunto:

« Non posso non cedere all'impulso del mio cuore e non mandare anch'io un mesto saluto ai poveri carabinieri Rossi e Becuti. Essi hanno insegnato a noi come si debba compiere il proprio dovere. Avrebbero potuto scampare dalla morte perchè sapevano che in quella sera, in quei paraggi si aggiravano dei malandrini. Lo sapevano perchè ne erano stati avvertiti e pure vollero affrontare il pericolo e caddero da prodi. Vada a loro la nostra memoria. Signori giurati, noi attendiamo ora il vostro verdetto, e qualunque esso sia lo accoglieremo riverenti, come l'espressione più alta della verità e della giustizia. »

Il presidente consegna quindi il questionario al capo dei giurati; ordina che la forza pubblica faccia ritirare gli accusati, e legge le prescrizioni legali che governano la votazione dei giurati nella Camera di deliberazione.

L'attesa.

E' febbrile. La gente si riversa ancora nell'aula, riempiendo ogni più piccolo angolo. L'egregio avv. Gullino, commissario di pubblica sicurezza, non ha poco da fare per trattenere l'onda del pubblico che incalza alla porta principale d'ingresso.

Numerosi carabinieri sorvegliano gli accusati. Cocchis però è in una camera a parte.

La discussione è piuttosto accesa sulla sorte di Sinchetto e di Cocchis, e si fanno vivi commenti e disparati pronostici; ma questi sono maggiori nel senso della liberazione loro.

Ma le previsioni per Raviola, Fissore e Piccadò sono quasi assolutamente nel senso della loro condanna per la concorrenza degli indizi e la gravità delle prove.

I difensori sono tutti al loro posto. Intanto gli avvocati Damiani e Mascari si recano ad interrogare ancora una volta questi accusati nella camera di sicurezza.

Fissore passeggia e fuma in una pipetta di gesso. I suoi patroni non gli nascondono la gravità della sua situazione.

— Ma io non ne so nulla. Sono innocente! Ch'io cada qui stecchito, ch'io non veda più la mia figliuola più piccola se c'entro in qualche modo.

E Fissore prende la pipa e la scaglia furibondo a terra. I suoi occhi grigi, piccoli si inumidiscono di pianto.

Raviola filosoficamente: « Hai fatto male a rompere la pipa, Fissore », e raccoglie i cocci e quel poco di tabacco sparso per terra.

Il verdetto.

Dopo un'ora e un quarto di deliberazione, i giurati rientrano nell'aula. Squilla lungamente il campanello, ma l'aula è afosa e rumorosa.

Per il verdetto dei giurati Piccadò, Fissore e Raviola sono dichiarati colpevoli dell'omicidio dei carabinieri Rossi e Becuti, avvenuto il 22 febbraio 1902; sono assolti Cocchis e Sinchetto. Si risponde negativamente anche al quesito di favoreggiamento.

Gli accusati, ricondotti nella gabbia, sono costernati, abbattuti, pallidi. Sinchetto, che è già stato informato della sua assolutoria, sorride. La gabbia è circondata da carabinieri. Dietro giganteggia il maresciallo Agostino.

Si teme qualche ultimo disperato colpo di scena. Ma Fissore si appoggia alle sbarre della gabbia, accasciato; Piccadò, anche in piedi, continua a dormire; solo Raviola figge gli occhi sempre vivi, sempre scuri sul cancelliere, che legge a voce alta (ultima fatica) il questionario, e segue quella lettura fremendo e stringendo nervosamente le sbarre. Il suo volto è come congestionato. Ma non una parola, non un gesto accoglie la lettura del verdetto e la richiesta di 30 anni di reclusione fatta dal Pubblico Ministero.

Anche il pubblico tace, nè fa segno di assentimento.

Il *presidente* ordina che Sinchetto e Cocchis siano prosciolti, se non siano detenuti per altra causa, e si rivolge ai difensori di Piccadò, di Fissore e di Raviola:

— Che cosa dicono?

— Ci rimettiamo alla Corte Eccellentissima.

— Va bene. La Corte si ritira per la sentenza.

Intanto Piccadò continua a dormire. Egli è seduto e sta a bell'agio. I difensori, il pubblico si precipitano intorno alla gabbia. Lo spettacolo è rattristante, doloroso.

La sentenza.

La permanenza in Camera di deliberazione è brevissima. Dopo pochi istanti dal verdetto rientra la Corte ed il presidente a voce alta, poichè il silenzio si è fatto solenne, legge la sentenza, la quale, in base al verdetto dei giurati, che ritiene gli accusati Piccadò, Fissore e Raviola convinti del duplice omicidio aggravato, condanna

PICCADO' Bartolomeo, FISSORE Pietro e RAVIOLA Ferdinando alla pena della RECLUSIONE PER ANNI TRENTA CIASCUNO, alla *interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale durante la pena*, e ai danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede.

I condannati cedono, senza il più piccolo atto di disperazione o di protesta, i polsi ai carabinieri e sono frettolosamente condotti nel carrozzone. Li segue Sinchetto, al quale rimane ancora un mese di reclusione da scontare per la condanna subìta nel processo dei « trentatrè ». Cocchis fu subito posto in libertà e cadde piangendo fra le braccia della sorella: scene di dolore e di terrore che si svolgono tra una rara fiumana di pubblico, che ha voluto assistere all'ultimo atto della fosca, memoranda tragedia. Vice-Cesi.

Una assolutoria.
(Tribunale Militare).

Carlo Merlin era imputato di renitenza alla leva per non essersi presentato alla chiamata sotto le armi della classe 1875. Stante la sua recidività, avendo riportato già in contumacia una condanna nel 1900 per renitenza alla leva, condanna che gli fu condonata, l'avvocato fiscale sostenne vigorosamente l'accusa, chiedendo due mesi di reclusione. Ma il Tribunale, facendo buon viso alle argomentazioni della Difesa, assolse.

Difesa: avv. Vincenzo Bottà.

La condanna di un giornale a Voghera.

Ci scrivono da Voghera, 6:

L'*Opinione Liberale*, per avere il Comune di Montebello stanziato L. 300 a favore del Comitato per l'inaugurazione dell'Ossario, iniziò una campagna contro quell'Amministrazione comunale, affermando che « mentre si buttavano a quel modo 300 lire, viceversa non si provvedevano i medicinali ai poveri ». Si svolse quindi una vivacissima polemica, finchè il sindaco di Montebello, marchese Giovanni Lomellini, diede querela al giornale per ingiurie e diffamazione.

La causa si svolse, tra numerosi e vivaci incidenti, al nostro Tribunale. Ieri venne pubblicata la sentenza, la quale condanna: il signor Doliani, autore degli articoli, ad otto mesi di reclusione; i signori Carniglia ed Armellini, informatori del giornale di Montebello, a sei mesi; il signor Grandona, gerente, ad un anno; l'avv. Remitti, direttore, ed il signor Deforesta, tipografo, quali civilmente responsabili, in solido a L. 4000 di multa, oltre ai danni, spese, ecc.

Rivoluzionari che fucilano gli operai a Lodz.

Pietroburgo, 6, ore 20.

Si ha da Lodz: Le officine sono state riaperte. I proprietari ingaggiano degli operai. I rivoluzionari che vorrebbero vederle chiuse, fanno delle imboscate, uccidendo gli operai che ritornano al lavoro. Così da ieri vi sono dieci morti. I quartieri operai sono terrorizzati. Le autorità sono impotenti contro tali attentati.

La Duma non può entrare in rapporto cogli « zemstvos ».

Pietroburgo, 6, ore 20.

Il presidente del Consiglio, Stolypine, ha informato il presidente della Duma, Golovine, che la Duma non può legalmente entrare in rapporti cogli *zemstvos*. Questa modificazione è motivata dal fatto che il presidente della Commissione dei soccorsi alle vittime della carestia della Duma ha chiesto a parecchi *zemstvos* di fornire alla Duma dei rapporti intorno alla ripartizione dei soccorsi.

Le notizie pessimistiche dalla Russia sono smentite.

Londra, 7, ore 2.

Delle voci interessanti dalla Russia, che erano state messe in circolazione oggi a Londra, sono smentite da fonte autorizzata. Dall'altro canto, l'ambasciatore di Russia a Londra smentisce l'informazione secondo la quale lo Tsar avrebbe l'intenzione di abdicare.

La principessa Cristina di Schleswig-Holstein, sorella di re Eduardo, fa categoricamente smentire la voce pubblicata dai giornali del mattino, secondo la quale l'Imperatrice madre di Russia, durante la visita a Londra, avrebbe negoziato un matrimonio fra il granduca Michele di Russia, fratello dello Tsar, e la principessa Vittoria di Schleswig-Holstein, figlia della principessa Cristina. *(Matin).*

Timori per la famiglia imperiale russa.

Pietroburgo, 6, ore 14,5.

I reparti di truppa a cui è affidata la sorveglianza e la protezione del Palazzo imperiale di Tsarkoje Selo, sono stati aumentati.

La partenza del Re d'Inghilterra da Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 21:

Durante un *déjeuner* a bordo del *Victoria*, Re Eduardo parlò lungamente cogli ammiragli francesi della catastrofe della *Jena*.

L'*yacht* reale inglese, con quattro navi di scorta, si mise in viaggio alle 17, con tal velocità, che giungerà a Cartagena lunedì mattina, alle ore 6. Il semaforo segnava stasera che le navi inglesi sparivano all'orizzonte, procedendo con notevole velocità. Il mare, che sembrava tendesse a far burrasca, si è calmato molto. Sul quai enorme folla ha assistito ai preparativi della partenza delle navi inglesi. La rada è solcata da molte imbarcazioni durante la partenza.

Re Eduardo visita la *Jena*.

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 22:

Alle ore 10,45 re Eduardo col suo seguito si è recato a bordo della *Jena*, accompagnato dagli ammiragli Touchard e Marquis. Il Re, commosso, si è interessato delle spiegazioni fornitegli e sembrò molto impressionato quando gli si mostrò il luogo dove sono stati scoperti circa 40 cadaveri di meccanici ammonticchiati. Alle 11,30 il Re ha lasciato la *Jena*.

Un comunicato della Prefettura marittima dice che durante il colloquio che il re Eduardo ebbe col prefetto marittimo, il Sovrano espresse il desiderio di recarsi a bordo della *Jena*. « Questa visita — ha detto il Re — deve essere considerata come un omaggio che voglio rendere a tutti quei valorosi marinai francesi che hanno trovato una morte gloriosa in questa terribile catastrofe. Andando a bordo della nave ove essi sono periti vittime del loro dovere, conto pure di dare loro una dimostrazione di personale di simpatia. » Il Re ha specialmente insistito per mostrare che qualsiasi idea di curiosità doveva essere esclusa in tale circostanza.

Ufficiali italiani
proibiti di partecipare a un concorso ippico a Cap Martin?

Montecarlo, 7, ore 1.

A titolo di informazione diamo il seguente dispaccio al Matin:

Apprendo che i numerosi ufficiali italiani che dovevano prender parte al prossimo concorso ippico al Capo Martin, hanno ricevuto l'ordine di rinunziare al loro viaggio. Si dice a Mentone che questa decisione è stata presa dal Governo italiano a causa della situazione politica estera. Le due controtorpediniere italiane, che dovevano assistere al *meeting* dei canotti automobili di Monaco, non sono ancora segnalate oggi, vigilia della corsa. Si teme che esse si astengano per la medesima ragione. *(Matin).*

Un " racer „ italiano che si rovescia a Montecarlo

Montecarlo, 7, ore 24.

Oggi durante le prove il *racer* italiano *Andiamone*, in un movimento troppo brusco, si è rovesciato sull'acqua. Il motore essendo più alto del centro di gravità, tre uomini sono caduti in mare. L'ing. Fava che teneva il timone è stato ripescato dal canotto *Robert* nel momento in cui il suo corpo già cominciava ad affondare. *(Matin).*

NEL MONDO DEI LAVORATORI
Lo sciopero di Terni.
La lettera di un soldato pacifista.

Terni, 6, ore 18.

Questa sera nel locale dove si tengono di solito i Comizi, parlerà Francesco Ticcoli. Alle 18,30 si sarà un'adunanza della sezione e del Circolo socialista. A mezzanotte i membri della Commissione recatasi a Roma per conferire con Orlando faranno la loro relazione alla Camera del lavoro. I giornali locali, meno la *Turbine* e l'*Unione Liberale*, sono tutti, concordemente, a favore della lotta che il proletariato ha intrapreso contro la Terni. Oggi le Terni hanno fatto distribuire ai commercianti molte copie del numero della *Gazzetta Livornese*, contenente l'intervista con Orlando.

Roma, 6, ore 24.

Alla *Turbine*, che si pubblica a Terni, è pervenuta una tipica lettera di un soldato, che è l'indice della propaganda, dirò così, pacifista, aumentata in questi giorni malgrado la rigorosa clausura di cui sono circondati tutti i soldati. Per la cronaca ne trascrivo un brano. « Il supplemento della *Turbine* diceva di non far fuoco, ma noi eravamo già intesi nella massima parte, che quando i nostri superiori ci ordinassero il fuoco di non eseguirlo, perchè voi non siete il nemico, ma bensì l'amico. Noi siamo obbligati di difendere la patria in caso di bisogno, non di uccidere i nostri fratelli. » Alla lettera è stata soppressa la firma, ma del resto è autentica in ogni sua parte. Il socialista Francesco Ciccotti parlò oggi, alle 17, agli operai riuniti a Comizio portando il saluto dell'*Avanti!* e dei lavoratori di Roma, ed esortando, molto applaudito, gli operai alla resistenza.

Un commissario governativo è qui giunto per le misure necessarie in caso di sciopero generale e onde provvedere all'eventualità della mancanza di pane, di luce e di altri generi di prima necessità.

Si dice che la truppa sarà cambiata in seguito a tentativi di propaganda antimilitarista. Molte altre truppe arriverà anche questa notte. Oggi poi, secondo quanto era stabilito nella riunione di ieri, alle 15,30, la Commissione cittadina di Terni, composta del sindaco, dell'avv. Mattioni, dei signori Bianchini e Roversi, del presidente dell'Associazione dei commercianti, dell'ing. Menicucci, alla quale si è unito l'on. Bissolati, precedette dal comm. Orlando la Commissione operaia. Questa fu ricevuta alle 16. Era composta degli operai M. Giammaria, Quagliotti, G. Filippi, Sforzini, Orlandi, Lupacelli e Morelli, tutti e sette rappresentanti delle sette sezioni dei lavoratori delle Terni.

I primi quattro operai compirono l'anno scorso le trattative per il concordato fra la Terni ed i suoi operai. Aprì la discussione il comm. Orlando illustrando tutta la portata del nuovo regolamento, dimostrando specialmente come quella parte del regolamento che è stata molto osteggiata dagli operai non è altro in altra forma che il concordato del 1906.

Dopo di che il commendatore si ritirò e si è iniziata la discussione, in ordine alle ragioni esposte dal comm. Orlando, fra la Commissione operaia e il Comitato cittadino allo scopo di trovare un accordo. In questa riunione la Commissione operaia ha stabilito di sottoporre domande al comm. Orlando che il regolamento sia esaminato da una Commissione arbitrale formulando i seguenti quesiti:

1.o Coordinare il regolamento con il concordato 20 aprile 1906, modificandolo in quelle parti che non risultassero più conformi al concordato stesso;

2.o Rivedere le disposizioni del nuovo regolamento sul lavoro e contratto di lavoro, di guisa che le medesime non abbiano a costituire un peggioramento nelle condizioni portate dal precedente regolamento e dalle consuetudini finora vigenti.

La Commissione operaia insistette soprattutto sulla revoca del licenziamento dei 21 operai.

Ritiratasi la Commissione operaia, il Comitato dei cittadini si è riunito nuovamente col commendatore Orlando, al quale ha esposto le ultime proposte degli operai. In tale riunione l'on. Orlando non ha accettato la formula dell'arbitrato coi relativi due quesiti sottoposti. In seguito a questa opposizione sono stati fissati i punti più salienti del dissidio riguardanti il regolamento, e cioè l'orario, sopra paga, trattamento di licenziamento per i vecchi, specificazione sull'articolo ultimo del regolamento riguardante la facoltà alla Società di licenziare *ad libitum* e che gli operai intendono abolito o quanto meno modificato. La Commissione operaia questa sera è partita per Terni, dove a mezzanotte vi è stato un Comizio. Se gli operai accetteranno tali proposte saranno mandate al comm. Orlando affinchè le sottoponga al Consiglio di amministrazione. La Commissione ha dichiarato, ad ogni modo, che gli operai non ritorneranno al lavoro se non quando sapranno l'ultima decisione del Consiglio di amministrazione.

Lo sciopero dei metallurgici di Savona.

Ci scrivono da Savona, 6:

La situazione di questo sciopero è finora invariata, nè per ora vi è alcuna probabilità che possa risolversi in bene.

Ieri sera al pubblico Comizio indetto dagli operai, alla Palestra ginnastica, assisteva una folla numerosissima.

Venne nuovamente deciso che gli operai — esclusi gli scioperanti — si presentino allo stabilimento, dichiarando di voler lavorare. Stamane, infatti, si portarono alla Siderurgica, ma la maggior parte dovette tornarsene a casa, essendo in quasi tutti i reparti paralizzati i lavori in causa dello sciopero della sezione aggiustaggio e torneria.

Quest'oggi la Lega metallurgica ha pubblicato un manifesto per invitare tutte le sezioni a radunarsi per deliberare intorno allo sciopero.

Stasera, sabato, si adunarono gli operai dei reparti laminatoi ed elettricisti. Domenica, 7, quelli dei tubi ed i caldaiai. Lunedì, 8, quelli dell'acciaieria ed i macchinisti e fuochisti.

Data la situazione, anche queste sezioni pare che faranno causa comune con gli altri operai scioperanti, e che quindi si addiverrà forz'anco allo sciopero generale.

Oggi corre voce in città — e vi do la notizia per debito di cronista e con tutte le riserve — che la Direzione della Siderurgica, nella persona del suo direttore ing. Rietti, abbia sporto querela contro il giornale locale *Il Diritto*, organo del partito socialista, e contro la Commissione operaia che, per incarico degli operai dalla sezione aggiustaggio e torneria, sta alla direzione dello sciopero attuale.

La popolazione è impensierita per il prolungarsi di questo sciopero e per i danni che tutti ne risentono e per il pericolo di veder avverata la minaccia dello sciopero generale. Ma tuttavia ha ancora fiducia di veder scongiurato tale pericolo, mercè una pacifica e sollecita soluzione della vertenza.

L'agitazione nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Ieri sono arrivati 44 braccianti dal Pavese, arrolati in sostituzione degli scioperanti Vercesi condotti, scortati da un funzionario e da vari carabinieri, a Salvo ed a Sali.

Domattina avrà luogo, per deliberare sullo sciopero, una riunione del Consiglio generale della Federazione dei contadini.

Questa notte è scoppiato in una cascina in territorio di Fortengo un incendio, che fu denunciato come doloso, ma di autori ignoti. Si crede trattisi di vendetta. Nella notte stessa l'affittavolo di quella cascina e due altri proprietari vennero danneggiati col taglio di 200 piantinelle circa.

Gli scioperi di Nantes.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,10:

Si ha da Nantes: Lo sciopero dei *dockers* entra in una fase nuova. I padroni scaricatori si sono uniti in Sindacato e formeranno delle squadre di *dockers* pagati a centesimi franchi al mese come salario fisso. Questo progetto comprenderebbe dapprima 150 operai, numero che sarebbe aumentato a poco a poco secondo i bisogni del porto. L'applicazione di questo servizio si farebbe lunedì mattina; in previsione di disordini possibili in occasione di questa creazione, la forza di polizia e gli effettivi militari che sorvegliano i dintorni dei battelli saranno aumentati. Mercè questa iniziativa si spera di giungere ad una prossima soluzione.

Novecento operai dei tabacchi si sono messi in sciopero per solidarietà con un centinaio di operai che reclamavano aumento di salario.

Leggete in sesta pagina

Pagliaccio

CRONACA

Gli interessi ferroviari del Piemonte
Cenisio o Monte Bianco?

Una numerosa assemblea di cittadini convenne ieri sera nella gran sala della Camera di commercio ad udire una conferenza su un tema ferroviario, tenuta dal cav. avv. Lavini, per mandato di un Comitato provvisorio costituitosi allo scopo di studiare e dare impulso risolutivo ai problemi ferroviari che interessano la nostra regione. Fra i presenti abbiamo notato i senatori Casana, Leone Pelloux, Tournon, Peirolero, Di Sambuy, i deputati Albertini, Compans e Rebaudengo, i consiglieri comunali Vicarj, Sincero, Cauvin, Bachi, Fierro, Bigotti, Ceppo, i consiglieri provinciali Richard, Richelmy, Tornielli, Passerin d'Entrèves, i consiglieri camerali Bono, Sclopis, Sacerdote.

Il tema propostosi dal conferenziere era: è preferibile, nell'interesse di Torino e della nazione, la progettata linea del Monte Bianco, proposta dalla Sotto-Commissione ferroviaria municipale, o migliorare, con opportune rettifiche di percorso al di qua e al di là delle Alpi, e col doppio binario la vecchia linea del Fréjus? Ed a questa domanda il conferenziere, in nome del Comitato provvisorio che gli affidò il mandato, si dichiara contrario al progetto della Sotto-Commissione municipale, sostenendo con lunghe considerazioni avvalorate da cifre e dati tecnici, che la costruzione del nuovo valico del Monte Bianco e della nuova linea sarebbe di grave danno all'Italia, obbligando il Paese a spendere centinaia di milioni senza alcun vantaggio di rapidità o facilità per le comunicazioni colla Francia, e coll'unico risultato per noi di vederci completamente isolati a vantaggio esclusivo di altri centri.

Non ci è possibile riassumere le lunghe e particolareggiate considerazioni fatte dall'avv. Lavini a sostegno della sua tesi: considerazioni da lui rese più chiare ed intelligibili all'uditorio mediante il sussidio di una gran carta murale, dimostrando come rettificando il percorso Parigi-Modane secondo un progetto vivamente sostenuto in Francia, e rettificando e migliorando le condizioni della linea Bardonecchia-Torino e quelle delle linee Torino-Milano e Torino-Genova, si avrebbe un minore percorso di 76 chilometri per Torino, di 4 chilometri per Milano e di 30 chilometri per Genova, in confronto del percorso calcolato per la nuova linea del Monte Bianco.

L'oratore a conforto della sua dimostrazione, ricordò che contraria al traforo del Monte Bianco si pronunciò la nostra Camera di commercio fino dal 1901, quando appunto il progetto comparve sul tappeto della pubblica discussione. E l'opposizione sua era fondata sulla considerazione che la nuova linea per altre diramazioni Ivrea-Novara e Biella-Novara avrebbe fatto direttamente capo a Milano, e per altre diramazioni ancora si sarebbe spinta a Genova, lasciando in ogni caso completamente a parte la città nostra.

E che così sia infatti — aggiunge l'avv. Lavini — lo dimostra altresì lo stesso fatto che in tutte le Memorie che si pubblicano in Francia sull'argomento, la linea del Monte Bianco viene sempre denominata la Parigi-Milano.

« Lo stesso ingegnere Stasa, — aggiunge ancora, — che fu il primo nel 1878 a proporre il progetto ardito di attraversare con una ferrovia il Monte Bianco, doveva riconoscere che senza la Ivrea-Santhià e l'obbiettivo di Milano questa linea non avrebbe avuta la ragione di essere. »

L'oratore considera inoltre il problema dal lato tecnico, rilevando che contro il parere del Baretti, a cui si appoggia la Sotto-Commissione municipale, altri eminenti scienziati affermano che per la natura del terreno e per la grande quantità di acqua il traforo del Monte Bianco presenta delle difficoltà eccezionali. Inoltre, per la sua elevatezza, la temperatura della galleria sarà sicuramente maggiore di quella del Sempione, la quale lasciò per qualche tempo il dubbio sulla possibilità di continuare l'avanzata.

Tenuto quindi conto di questi dati, i quali necessiteranno indubbiamente una maggiore spesa, l'oratore si domanda come mai la Commissione municipale ha potuto preventivare una cifra di L. 1400 al metro lineare, mentre il progetto della succursale del Fréjus, in condizioni ben più sicure, preventiva L. 3500 al metro lineare, e il costo del Sempione cogli interessi ammonta a L. 4470.

Sempre in riguardo al costo, l'avv. Lavini rileva che si deve pure tener calcolo della spesa non indifferente che occorrerà per il raddoppiamento del binario da Prè Saint-Didier-Chivasso; e di quella non piccola che si dovrà pure sostenere per le opere militari di difesa nelle valli che conducono al nuovo valico.

Ma, spese a parte, l'oratore più a lungo si sofferma sulla dimostrazione che il miglioramento della linea del Fréjus, opportunamente corretta e migliorata, raggiunge uno scopo che tutti sodisfa: Torino e gli altri maggiori centri che confinano con la nostra regione. Fra questi miglioramenti l'oratore cita il progetto regio per la costruzione di una nuova galleria fra Exilles e Modane, della lunghezza di 22 chilometri.

La rampa di accesso sul versante italiano, fra Bussoleno ed un punto intermedio fra Exilles e Salbertrand, si svilupperebbe al 25 per mille ed anche con pendenze minori, impiegando in esso le somme già stanziate per il raddoppiamento del binario pel tratto da Bussoleno a Bardonecchia.

Con tale ripiego di una succursale al Fréjus (precisamente come abbiamo la succursale ai Giovi) si verrebbe ad abbreviare (secondo il professor Regis) di 16 Km. la distanza effettiva fra Bussoleno e Modane.

Altri 7 chilometri si potrebbero guadagnare abbandonando il giro di Alpignano, dirigendosi dalla stazione di Rosta a Rivoli verso la nuova stazione ovest, già votata, di Torino.

Per quanto riguarda le rettifiche abbreviative della linea francese, l'oratore si affida all'agitazione già iniziata nel vicino paese; per cui ritiene che nell'interesse comune il progetto del miglioramento del Fréjus debba essere concordemente appoggiato al di là delle Alpi.

Terminata la conferenza, assai applaudita, il senatore Di Sambuy comunica un telegramma del senatore francese Fertier, recante l'augurio che i due paesi sappiano unirsi nell'intento di migliorare i mezzi di comunicazione che ci uniscono, e l'avvocato Lavini prega coloro che sono consenzienti con le idee sue di voler aderire ad un più largo e intenso movimento di propaganda lasciando alla porta il rispettivo biglietto di visita. Oltre i due terzi dei presenti vi aderirono.

Gli albesi a banchetto.

Al *Ristorante del Parco*, ieri sera, alle 18,30, ebbe luogo il tradizionale banchetto annuale degli albesi residenti nella nostra città. I commensali superavano il centinaio. Notammo: l'on. Calissano, il cav. Soffria, presidente del Comitato, il comm. Adolfo Rossi, il comm. Jemina, l'avv. Silvano, il cav. Bersia, il cav. Lisoana, il rev. don Sella, l'ing. Cocito, il cavaliere Tosca, il cav. Ostini, l'avv. Orsi, il cav. Baravasi, il dott. Dogliotti, il dott. Olivero, il cav. Montanaro, il prof. Faina, il cav. Pagliassi, il cavaliere Lusso, il cav. uff. Arnaudo, l'ing. Gorasso, ecc.

Alla frutta il prof. Faina comunicò le seguenti adesioni: avv. Viglino, sindaco di Alba, on. Rebaudengo, comm. ing. Moreno, conte Gastone di Mirafiori, ing. Rocca, comm. Edoardo Ruggeri, avv. Arture Sogre, ecc.

Parlarono poi, riscuotendo calorosi applausi, tutti inneggiando alla fraternità, all'amicizia, a Torino e ad Alba, il cav. Soffrio, l'avv. Saglietti, il commendatore Rossi, l'avv. Dogliotti, il comm. Jemina, l'on. Calissano ed altri.

La lieta riunione si sciolse verso le 23.

A proposito di un sedicente abbonato tramviario.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Giorni fa comparve sul suo pregiato giornale il mio nome come quello di un individuo senza scrupoli che cerca di sfuggire una corsa di tranvia dichiarandomi abbonato contrariamente al vero.

« Certo per un deplorevole equivoco in questo senso dovetti martedì, 2 corrente, presentarmi in Questura, ove non venni punto arrestato, come qualcuno afferma, e davanti al magistrato, se pure il processo si farà, ho fiducia di poter dimostrare la mia completa innocenza e moralità.

« Ringraziandola

Dev.mo: Bastamante Renato
« meccanico-dentista - Via Borgo Dora, 30. »

Incendio.

Venerdì si manifestò il fuoco nella cantina della latteria-vendola Grandis Felicita. I pompieri della V Sezione spensero le fiamme in mezz'ora di lavoro. Il fuoco danneggiò una quantità di latticini e di legna del valore non ben precisato.

Come fu scoperta l'associazione
dei ladri in ferrovia.

Su questa importante operazione che l'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto compiere per mezzo di un suo intelligente ed abile funzionario, il cav. Ciambrone — che diresse con molto tatto il servizio e condusse a buon termine l'impresa, coadiuvato dal vice-brigadiere Capellupo e dagli agenti Caccialore e Failla — non abbiamo molto da aggiungere, dopo le notizie che man mano siamo andati pubblicando con tutta esattezza.

Non sarà però inutile e privo di interesse riepilogare ordinatamente le circostanze diverse che condussero alla scoperta di questa associazione.

Dicemmo già che gli arrestati sono complessivamente nove, cioè: i conduttori Ettore Barberis, d'anni 29, di Torino; Giovanni Battista Lorenzini, d'anni 31, di Arona; Giovanni Rosotto, d'anni 34, di Alba; Giuseppe Corno, d'anni 33, di Mombello Torinese; i frenatori Ermenegildo Novarese, d'anni 37, di Borgo San Martino; Domenico Moro, d'anni 41, di Alessandria; Giuseppe Mosagna, d'anni 41, di Casale Monferrato; Oreste Crosetto, d'anni 31, di Torino, ed il ferraio ambulante Alberto Rossi, d'anni 25, di Parma, abitante in via Nizza, 103.

Quest'ultimo fu il principale ricettatore, e s'incaricava particolarmente di smerciare gli oggetti rubati.

Le denuncie di furti sui treni mediante manomissione di casse, bauli e valigie pervenivano frequenti al delegato della stazione di Porta Nuova, ma, per quante ricerche il funzionario facesse, non gli riesciva mai di mettere le mani sui colpevoli. Certo indizi tuttavia indicavano come autori delle sottrazioni individui appartenenti al personale viaggiante.

L'ultima denuncia ricevuta fu quella di uno scozzese, il signor Walter Neilson, di Ayr (Regno Unito), attualmente alloggiato a Firenze, in via A. Vespucci, 28, all'*Hôtel Victoria*.

Egli, viaggiando sul treno di lusso Parigi-Roma, era stato derubato di alcuni oggetti, chiusi nei bauli. Il cav. Ciambrone già dalle prime investigazioni aveva potuto scoprire che alcuni ferrovieri — i quali si riunivano spesso nel *Caffè Bisi*, ora esercito dal signor Ettore Rosso in via Nizza, 13, per bere e giocare — viaggiavano talvolta abusivamente su altri treni nelle ore in cui *non* erano di servizio, e si potevano così più facilmente accordare coi compagni per compiere i furti.

La notte dal 30 al 31 marzo scorso, in seguito ad un appostamento, si constatò che il conduttore Giovanni Rosotto — abitante in corso Cairoli, 22 — aveva viaggiato fuori servizio e senza alcun motivo sul treno di lusso Parigi-Roma. Egli fu allora fermato. Perquisito, venne trovato in possesso di due mazzi di chiavi di ogni dimensione: le chiavi che servivano ad aprire bauli e valigie. Un armadio nei locali del Deposito dove il Rosotto usava porre le cose sue fu visitato, e vi si trovò una macchina fotografica Kodac, un paio di pantofole gialle di fabbrica parigina, sigari corona Anissimi e qualche altro oggetto. Non si tardò ad apprendere che ogni cosa apparteneva alla famiglia Neilson.

Il Rosotto fu dichiarato in arresto. Nella notte stessa, per ordine del cav. Ciambrone, venivano arrestati ad Alessandria il Novarese ed il Barberis, i quali avevano scortato da Modane il treno di lusso. Gli interrogatori fecero conoscere al funzionario la complicità dell'Alberto Rossi e degli altri conduttori e frenatori. Gli arresti così si susseguirono. Perquisizioni furono compiute non solo nell'abitazione dei ferrovieri e del loro manutengolo, ma altresì in qualche negozio della città. Il risultato fu questo: che una grande quantità di merce — valutata a migliaia di lire complessivamente — venne sequestrata. Troppo lungo sarebbe enumerare ogni singolo capo di refurtiva; vi sono compresi — come dicemmo già — seicento metri di stoffa d'ogni qualità, fazzoletti, pelliccie, pizzi, boa, sciarpe, cravatte, cappelli panama, coltelli, quattro macchine Kodac, scarpe, un portasigarette d'argento, oggetti di profumeria, necessarie da viaggio, sigari e sigarette di finissima marca estera, e, da ultimo, una pianeta da sacerdote, che risultò spedita da una gentildonna torinese ad un sacerdote di Pisa.

La stoffa invece era proveniente da Norimberga. Fra gli oggetti sequestrati vi è pure una pelliccia di cui non si è ancora trovato il proprietario.

Rileviamo che due individui, per timore di essere implicati in questo losco affare, hanno preferito trasportarsi in più spirabili aere: si tratta di due sarti che acquistarono una quantità della stoffa rubata. Affermano però la loro buona fede.

Tutti gli arrestati sono già, a disposizione del giudice istruttore, alle carceri.

La ripresa del lavoro nelle officine Dubosc.

In seguito a colloqui avvenuti fra il presidente della Lega industriale signor Craponne e avvocato Margary e la rappresentanza operaia, venne ieri definita la vertenza insorta fra gli operai ed il proprietario delle officine Dubosc. Gli operai hanno abbandonato la domanda degli aumenti collettivi che l'ing. Dubosc aveva respinta per le considerazioni che abbiamo ieri esposto. Il lavoro verrà ripreso lunedì.

Un ragazzo vittima di un infortunio.

L'infortunio avvenne alle 13,15 di ieri, nella fabbrica di automobili Spa, fuori della Barriera di Orbassano, e ne fu vittima il ragazzo Murino Alberto, d'anni 12, garzone muratore. Il poveretto mentre stava sopra alcune tavole che coprivano il vano di un lucernario, per l'improvviso capovolgersi di una tavola cadde nel vuoto e precipitò nella sottostante cantina riportando la frattura della gamba sinistra. Per sollecitudine di alcuni compagni di lavoro e di una guardia municipale fu raccolto e trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Morte improvvisa.

Gli avventori della *Trattoria di Cocconato*, in via Bolero, N. 15, ebbero ieri, verso le 12,30, l'emozionante spettacolo della morte improvvisa di un giovane uomo, certo Vittino Giovanni, di anni 44, assistente muratore. Il poveretto mentre si trovava in detto esercizio fu colto da malore apoplettico e spirò quasi immediatamente. Il decesso fu rilevato dal medico municipale dottor Muggia; il cadavere venne poscia trasportato nella sua abitazione per la sepoltura.

Una cinghia di trasmissione che strappa un braccio di un operaio

Il gravissimo infortunio avvenne ieri in una fabbrica di automobili in via Monginevro. L'operaio Duni Italo, d'anni 28, da Padova, abitante in via Nizza, N. 41, mentre era intento al suo lavoro ebbe il braccio destro preso da una cinghia di trasmissione. In un attimo l'infelice fu travolto nel vertiginoso movimento ed ebbe il braccio strappato orribilmente dal tronco. Raccolto dai compagni, che inorriditi avevano assistito alla pietosa scena, fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato. I dottori Sacco e Uffreduzzi, i quali gli prestarono le prime cure, lo giudicarono in stato gravissimo.

Una giovane che si avvelena per sbaglio.

All'Ospedale di San Giovanni venne ieri accompagnata da sua madre la giovane Marini Maria, di anni 23, abitante in via Carlo Alberto, N. 4, la quale aveva ingoiato, per isbaglio, una porzione di acido fenico. Il dott. Percival le praticò la lavatura dello stomaco e non si pronunziò sulle conseguenze dell'avvelenamento.

Bastonato dal fratello.

Tra i fratelli Umberto ed Arturo Quarenta, d'anni 24 il primo e di 18 il secondo, entrambi panettieri, nacque ieri un diverbio per futili motivi. Il dibattito verbale s'inasprì subito al punto che il fratello più giovane afferrò un bastone e percosse il maggiore sul capo, in modo che gli produsse una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in otto giorni dal dottor Lardo, del San Giovanni.

Un fonditore investito da una vettura

Il fonditore Rostiotti Francesco, d'anni 29, da Baldissero, abitante in strada Casale, N. 113, mentre transitava sul ponte in pietra, angolo piazza Vittorio Emanuele, fu investito dalla vettura pubblica N. 103, ed ebbe una contusione al piede destro. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Martini, il quale lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Per l'Esposizione del 1911.

Undicesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 897,100
Napoleone Leumann	» 4000
Campredon d'Albaretto conte Emanuele	» 500
Prato-Previde avv. Camillo	» 300
Alberto Moreno	» 100
Luigi Grassi di Paolo	» 200
Del'Orto cav. Gaspare, fabbr. veicoli	» 100
Collegio dei procuratori di Torino, Pinerolo e Susa (con rinuncia alle tessere)	» 300
Lombardi dott. Giuseppe	» 100
Grugnetti Achille	» 300
Bussetti Costantino	» 100
Bellia Pier Vincenzo	» 400
Garetto Francesco	» 400
Garetto Domenico	» 400
Ferrone Maggiorino	» 200
Totale	**L. 904,500**

Un'ottima iniziativa che la Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911 è lieta di citare ad esempio. Il Collegio dei costruttori edilizi e degli imprenditori di opere pubbliche e private del Piemonte, con sede in Torino, via Manzoni, N. 10, ha aperta fra i suoi soci una sottoscrizione di quote per l'Esposizione. I soci del Collegio sono circa 130 e già una cinquantina si firmarono, per un complessivo notevole numero di azioni.

Alcuni sottoscrittori di più azioni della Mostra chiedono se debbono fin d'ora dare i nomi dei membri delle loro famiglie o degli impiegati della propria Ditta ai quali intestare le azioni.

La Commissione esecutiva risponde che i firmatari di quote non sono in obbligo di indicare ora tali nomi e che anzi sarà conveniente che aspettino ad indicarli nel 1910.

A beneficio del calzolaio Girodo.

Ieli ci sono pervenute le seguenti nuove offerte a beneficio del calzolaio Girodo: dal signor N. N., L. 5; dalla sig.a Marianna Gambone-Ceretti, L. 10; dalla Società mutua interna dello stabilimento Nebiolo, residuo di una lotteria non ultimata, L. 12; da V. G. R., L. 5; Gisio, L. 2; C. T. M., L. 3; S. G., L. 1 50; cinque alunne dell'Istituto tecnico Sommeiller, sezione maschile, L. 5; Valentina Orengo de Tallerici, L. 2; Le « quintilliani » L. 5; F. B. R., L. 5; I. K., L. 5; Un anonimo, L. 25. — Totale L. 85 50, che unite alle precedenti L. 125 75, danno un totale di L. 211 25.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1907.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Anselme Isidoro con Caranda Ida — Baralis Maurizio con Colombo Emilia — Bertero Filiberto con Bianco Barbara — Bongiovanni Giovanni con Clarotto Maria — Bordone Francesco con Colombo Eugenia — Bruneri Pietro con Fiandro Margherita — Canet Vincenzo con Bini Luigia — Carnino Maggiorino con Carnino Petronilla — Cerosa Felice con Paludi Angela — Chiapello Giovanni con Agheno Caterina — Cimaliando Angelo con Musso Virginia ved. Musso — Gallarato Prospero con Gennaro Margherita — Garzacino Bartolomeo con Ferrero Giovanna — Gariglio Giovanni con Bosco Clementina — Garrone Giuseppe con Barde Felicita — Giardino Giuseppe con Boione Margherita Marietta — Grimaglio Giuseppe con Moretto Anna Lucia — Marangoni dott. Francesco con Porta Pia — Mancotti Guido con Della Chiesa Maria — Perasso Giacomo con Amidone Paola — Rosso Giuseppe con Migliasso Angela — Raffinetti Nicodemo con Depetris Ortensia — Reviglio Pietro con Allora Angiolina — Rolando Alfredo con Triulzi Ida — Rolla Giacomo con Longo Prospera — Rosso Carlo con Sira Luigia — Sagliaschi Giovanni con Valle Amalia — Sala Giuseppe con Giordano Maria — Sosso Secondo con Baretta Emma — Torta Francesco con Conti Raffaella — Triulzi Costantino con Camoletto Antonietta — Valle Secondino con Tallia Vitalina — Viarengo Ettore con Fissonetti Angela.

MORTI: Cuminetti Caterina (ved.) n. Giacomasso, d'anni 74, di Pont Canavese, casalinga, via Ponte Mosca, 2.

Nicola Luigi, id. 59, di Robella, agricoltore, via Pinasca, 1.

Cavallero Vittorio, id. 79, di Torino, proprietario, via Fabro, 4.

Pastoris Giov. Domenico, id. 47, di Cigliano, negoziante, via Lanzo, 26.

Calellino Orsola (ved.) n. Rovero, id. 71, di Torino, casalinga, via Beaumont, 16.

Creste Margherita (ved.) n. Scievarena, id. 65, di Issiglio, casalinga, via San Massimo, 31.

Caramelli Margherita (ved.) n. Viard, id. 63, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 37.

Romano Giuseppe, id. 58, di Alba, mediatore, via Vanchiglia, 25 bis.

Pasquero Anna (ved.) n. Alessa, id. 76, di Torino, agiata, via Nizza, 11.

Vittino Giovanni, id. 47, di Graglia, assistente, via Sant'Agostino, 1.

Carbone Teresa n. Grosso, id. 31, di Torino, sigaraia, via Cretasse, 2.

Canio Angela (ved.) n. Giacotti, id. 73, di Torino, contadina, strada di Lucento, 55.

Priotti don Giovanni, id. 77, di Carignano, sacerdote, strada di Nizza, 193.

Mino Dorotea n. Canonica, id. 46, di Pinerolo, casal.

Faldella Antonio, id. 58, di Montalto, pasticciere.

Ambrogio Giuseppe, id. 51, di Biella, calzolaio.

Corigliano Giovanni, id. 66, di Rivarolo Canavese.

Barrino Francesco, id. 36, di Torino, cambiata.

Cassola Maria n. Pavesio, id. 60, di Piossasco, casal.

Vecchio Caterina (ved.) n. Montaldone, id. 85, di Revero, casalinga.

Rame Claudia, id. 21, di Graglia, sarta.

Fenoglio Guido, id. 21, di Ciriè, scrivano.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Meina Eugenio, negoziante, con Magnino Caterina.
Casalone Giovanni, decor., con Pasier Virginia, sarta.
Pirazia Giuseppe, decor., con Gamba Carlotta, sarta.
Santoro Andrea, mecc., con Bertolotti Eufrasia, sarta.
Mombello Mario, intarsiat. legno, con Baccola Antonia.
Armando Giuseppe, mecc., con Pissone Maria Carol.
Fenoglio Franc., mecc., con Durando Franc., tessitrice.
Alessandria Alfredo, calz., con Calò Margh., tessitr.
Benedetto Gius., pens., con Santa Maria v. Negro, sarta.
Molinaris Filippo, capo-mastro, con Aniselli Giuseppina.
Bijno Candido, gasista, con Bernocco Caterina, sarta.
Capello Michele, neg., con Pellasco Caterina, massaia.
Macario Edoardo, possidente, con Bertinetty Ida.
Capuzzi Mario, impiegato, con Ferrero Maria.
Batalla Brunone, impiegato, con Asteggiano Ida.
Pantasso Michele, muratore, con Danna Maria, casal.
Lanza Giovanni, mecc., con Gonzione Domen., operaia.
Alardo Giuseppe, verniciat., con Franis Maria, cameriera.
Vaghi Luigi, fond., con Viansone Anna v. Borra, oper.
Casalis Franc., scult. legno, con Gavassa Maria, oper.
Mosca Lorenzo, fabbro, con Musso Angela, tessitrice.
Vaula Domenico, ebanista, con Gavassa Giov., operaia.
Bianco G., pan., con Guglielmina Berenice, sagr. pa.
Feretto Lorenzo, cald., con Fagliani Clementina, sarta.
Aracri Guido, uffic. regio esercito, con Spezia Barbara.
Andreo Giovanni, calzolaio, con Borello Teresa.
Bosco Alessandro, impiegato, con Guy Maria.
Maiocco Michele, lattoniere, con Amelino Matilde.
Omodeo-Salè Gius., mercante, con Galantini Carolina.
Palestrino Carlo, ingegnere, con Corti Josephine.
Pioletti Bern., tors. mecc., con Prasio Amalia, sarta.
Lombardi Antonio, verniciatore, con Savagno Maria v. Badini, cameriera.
Bocca Pietro, contabile, con Masseri Giovanna.
Battaglia Carlo, famiglio, con Raviola Dom., cuoca.
Viale Antonio, mecc., con Sorba Maria, bidella mun.
Bertetti Luigi, operaio, con Tempo Giuseppina, oper.
Ferrero Giuseppe, possidente, con Gamba Carlotta.
Leone Giovanni, esquisante, con Cargnino Cristina.
Carnino Michele, margaro, con Carnino Cat., margara.
Cattraro Vincenzo, ebanista, con Bruno Madd., sarta.
Ferrero Pietro, tipografo, con Pamone Teresa, sarta.
Pronio Giuseppe, liquorista, con Squassero Ardemia.
Danlesandri Lorenzo, decoratore, con Torreano Madd.
Gila Pietro, carrettiere, con Gaola Maria.
Gambetta Carlo, mur., con Camerano Carlotta, sellaia.
Corti Angelo, giardiniere, con Dellone Albina.
Birocco Giacomo, ferroviere, con Caramellino Rosa.
Gastaldo Luigi, tintore, con Carrano Luigia.
Degl'Innocenti detto Cerrai Alfredo, macchinista ferrovie, con Bellingeri Maria, sarta.
Garola Angelo, meccanico, con Aluffi Francesca, sarta.
Gaia Antonio, vetturale, con Artusio Lucia, cameriera.
Gualchi Giuseppe, lattoniere, con Cortese Maria.
Borra Giuseppe, commesso, con Grande Anna.
Moriani Carlo, agricoltore, con Rasagna Pasqualina.
Mirra Gennaro, sarto, con Monino Maria, sarta.
Orametto Isidoro, impr. costr., con Rassella-Gal Giuseppina.
Pusio Maria, industriale, con Bogliotti Virginia.
Deruto Giuseppe, mur., con Lanfranco Orsola, casal.
Bosio Michelangelo, impiegato, con Salerno Anna.
Graziano Angelo, mecc., con Rivotti Amabile, tessitrice.
Pavia Pietro, falegname, con Novara Rosa.
Desmitte Venanzio, elettr., con Massa Mar., cucitr.
Bessone Giacomo, sciolatore, con Bruno Caterina, dom.
Vacchetto Federico, negoz., con Lanfranco Domenica.
Ambrogio Angelo, birraio, con Araldo Margh., sarta.
Arleone Gaudenzio, ebanista, con Scarpis Teresa.
Persico Dom., bigliardista, con Corretto Ugolina, sarta.
Ricca Giov. Battista, muratore, con Bussino Angela.
Vacchero Giovanni, calzolaio, con Trivero Paolina.
Ducato Giov., pavimeut., con Fogliato Margh., cuoca.
Milani Angelo, mur., con Olivetti Franc., addetta cot.
Audisio Natale, meccanico, con Rajneri Maria, sarta.
Ugo Antonio Carlo, tappezziere, con Ton Carolina.

Trivero Giacomo, mur., con Pastenero Margh., sarta.
Valfieri dott. Damaso, medico-chir., con Robba Maria.
Carotto Pietro, fabbro, con Perottino Giuseppa.
Monti Edoardo, fabbro, con Raimondo Fortunata.
Stecchino Gior., tranviere, con Francese Albina, cont.
Barberis Pietro, cuoco, con Fossati Luigia, operaia.
Villanoilo G. Batt., lond., con Costamessa Lidia, oper.
Garella Angelo, cappellaio, con Franchino Maria, com.
Sarasino Teofilo, commerciante, con Filippa Maria.
Pampione Giuseppe, muratore, con Necco Margh., sig.
Costantino Vittorio, camer., con Gillia Clement., cant.
Ostellino Marchiolino, merc., con Demaria Anna, sarta.
Guasco G. Battista, orologiaio, con Casspari Adelaide.
Guerra Orlando, sarto, con Merlone Gius., commess.
Bresso Gius., ferroviere, con Candana Anna, sarta.
Cellerino Giuseppe, agente di campagna, con Garzone Anna v. Bosco.
Bianco Pietro, manovale, con Gillia Luigia, cuoca.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

Scomparso il panico della prima sera, l'esecuzione di *Gioconda*, più sicura e più accurata, ha avuto, specialmente ieri sera, maggior consenso di approvazioni e più intenso fervore di applausi. Ed era in teatro tale una ressa, in ogni ordine di posti, da non lasciar scoperto, nelle poltrone e nella platea, un solo posto vuoto, e da giustificare il perchè si sospese, ancor prima della rappresentazione, la vendita dei biglietti d'accesso alla galleria.

Il maestro cav. Giannetti, artista coscienzioso, raccoglitore sereno degli apprezzamenti resi dal pubblico e dalla critica, ha infuso al concerto generale dell'opera maggior calore e snellezza, ricomponendo taluni pezzi, che nella prima sera erano sembrati difettare, soprattutto, di esattezza ritmica, in una lodevole proprietà di stile e di movimenti.

La signora Poli-Randaccio, specialmente nell'atto quarto, cantò con bravura e con notevole efficacia rappresentativa; rinfrancate, la signore Lukacewska e Berettini furono buone attrici e cantanti. Anche il tenore Cecchi ebbe riconfermate le simpatie del pubblico, tanto più che al suo canto aggiunse, ieri sera, maggior dolcezza ed espressione. Il baritono Parvis, attore eccellente, persuase maggiormente come cantante, evitando quel po' di enfasi e di esagerazione in cui era incorso durante la prima rappresentazione. Fece meglio il Picchi. L'orchestra degna di lode anch'essa, ed i cori, non perfetti, ma più intonati e disciplinati. Raccomandiamo maggior cura nelle luci, specie al quadro terzo.

Un buon inizio, adunque, che giustifica il favore che il pubblico dimostra di accordare a questa stagione lirica, ed un maggior incitamento a fare di bene in meglio.

Mercoledì della settimana entrante, assai probabilmente, andrà in scena *Traviata* con la Tromben.

p. a. s.

Teatro Alfieri.

Per indisposizione della signora Teresa Fumagalli-Franchini, l'esordio delle recite straordinarie, che doveva aver luogo ieri sera, è rimandato a stasera.

Si rappresenterà *La locandiera* di C. Goldoni e *L'artiglio*, dramma in un atto di Sartene.

"Tre anni al Congo,,

è l'argomento di una conferenza che terrà venerdì sera al teatro Vittorio Emanuele il tenente Amedeo Sacerdote.

L'ardito ufficiale visse a lungo fra le tribù strane e selvaggie che popolano le rive del Congo, di cui egli risalì il corso a mezzo di piroghe indigene fino alle Porte d'Inferno.

Il tenente Sacerdote si diresse quindi verso il lago Tanganika, e furono mesi interminabili di viaggio in carovana attraverso alla grave e magnifica foresta tropicale.

La descrizione di questo viaggio, emozionante, che il conferenziere illustrerà di numerose proiezioni di paesaggi e costumi locali, attirerà certamente al teatro Vittorio Emanuele il pubblico elegante ed intellettuale delle grandi occasioni.

L'incasso sarà completamente devoluto a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I.

SPORT

FOOT-BALL.

I « matches » d'oggi.

Oggi sulla *palestra* di Chieri avrà luogo un match di allenamento tra una squadra del Foot-Ball Club « Vigor » di Torino e la 1.a squadra del Foot-Ball Club « Fulvia et Sol » di Chieri.

— A Milano si avrà il *retour-match* di semi-finale fra la seconda squadra dell'Unione sportiva milanese e quella del F. C. Bergamo.

— A Vercelli si svolgerà un importante match pel campionato di II categoria tra la « Pro Vercelli » e la « Virtus Juventusque » di Livorno.

— A Genova si disputerà il *retour-match* per il campionato di prima categoria fra l'« Andrea Doria » e il « Milan Club ».

AUTOMOBILISMO.

La principessa Letizia ed il circuito di Brescia.

Il senatore conte Federico Bettoni ieri venne ricevuto in udienza dalla principessa Laetitia, la quale ha aderito, come altra volta, all'invito di accettare l'alto patronato del Circuito per le prossime gare automobilistiche. Il senatore Bettoni era accompagnato dal conte Orazio Oldofredi, pure di Brescia.

NUOTO.

Importanti gare di nuoto a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 6, ore 20,50:

Il 21 aprile sarà con solenni festeggiamenti varata alla Spezia la corazzata *Roma*. Le Associazioni sportive spezzine hanno deciso d'indire in quel giorno riunioni e gare, nelle quali la gioventù italiana si cimenti dando novella prova di loro vigoria. La nostra Rari Nantes non vuole che in tale festa, manchi per eccellenza, manchi una affermazione dello *sport* del nuoto ed ha, col consenso delle Autorità cittadine, bandite gare di velocità, di resistenza, di squadra, ed a tutte le Società consorelle noi rivolgiamo vivo appello affinchè vogliano ad esse partecipare.

AEREONAUTICA.

Un'Esposizione di modelli di aereoplani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20:

L'Esposizione di modelli d'aereoplani, organizzata dal *Daily Mail*, si è aperta oggi all'*Agricultural Hall*. Gli espositori sono numerosi ed appartengono a tutte le classi della società. Il generale Bade-Powel espone tre modelli d'aereoplani. Si cita un povero vecchio, che ha fatto 90 miglia a piedi col suo modello sotto il braccio, per venirlo ad esporre.

I particolari sull'incidente ferroviario di Sacile.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 9,25:

Stamane arrivò con oltre quattro ore di ritardo il diretto da Pontebba, che doveva arrivare ieri sera alle ore 11 circa, causa l'investimento presso la stazione di Sacile. Un treno merci precedeva il diretto fra Pordenone e Sacile. Il treno in corsa si è diviso, essendosi spezzata la catena d'allacciamento. I carri liberi retrocessero verso Pordenone, finchè, vennero investiti dal diretto. Vi fu molto panico fra i viaggiatori. E' rimasto ferito solo un frenatore del treno merci, ma non gravemente. Il diretto retrocesse a Pordenone. Si attende allo sgombro della linea. Gli ispettori sono sopra luogo.

***

Ci telegrafano da Udine, 7, ore 2,20:

Ad Udine si seppe dell'incidente ferroviario sul finire del teatro, verso mezzanotte. Si parlava di una quarantina tra morti e feriti, perciò molti si recarono alla stazione per chiedere particolari. Alcuni parenti di gente partita col treno investitore erano eccitatissimi. Alla stazione però nulla si sapeva, se non notizie sommarie ed incomplete. Gli animi si tranquillarono apprendendo che la stazione di Sacile telegrafava che non occorrevano soccorsi sanitari. Nondimeno accaddero scene di esaltazione. Si seppe infine che vi era un solo ferito, e non gravemente, ed allora gli animi si calmarono.

Un grosso fallimento nel commercio dei diamanti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 8:

Si ha da Anversa: Corre persistente la voce fra i commercianti di diamanti che un fallimento di L. 1,200,000 sarà prossimamente dichiarato a Bruxelles. I diamantieri di Anversa sono interessati in questo dissesto per oltre un milione. Non si pagherà che il 25 per cento ai creditori. Parecchie Case di Anversa resterebbero danneggiate di una somma di mille lire. Esse uscirebbero dalla situazione facilmente, ma parecchie piccole Case di diamanti, che perderebbero dalle 10 alle 12 mila lire, potrebbero difficilmente far fronte ai propri affari.

ULTIME NOTIZIE

Fallières contrario alla divulgazione dei documenti Montagnini?

Una vittima - Commenti inglesi.

Parigi, 7, ore 9,25.

L'*Echo de Paris* dice di sapere da un senatore amico del Ministero che Clemenceau ha confessato ieri dinanzi a lui che parecchi dei suoi colleghi, e specialmente Briand e Pichon, si erano opposti energicamente alla divulgazione delle carte di Montagnini. Fallières stesso, in un recente Consiglio dei ministri, avrebbe dichiarato questa divulgazione inopportuna.

Il *Figaro* pubblica una lettera di monsignor Bon Fils, vescovo di Mans, il quale smentisce l'informazione pubblicata a suo riguardo nelle carte Montagnini, secondo la quale egli avrebbe pensato ad acquistare una villa nella sua diocesi.

Il *Figaro* pubblica pure una lettera dell'abate Jouin, il quale smentisce che l'arcivescovo gli abbia delegato uno dei suoi dignitari per invitarlo a far pubblicare le parti del *dossier* Montagnini che furono comunicate al suo difensore Alberto Danet.

Il *Petit Parisien* pubblica stamane due altre lettere di Montagnini a Merry del Val. Nella prima, del 25 agosto 1905, Montagnini sollecita un'udienza dal Papa per Grousseau, deputato del Nord, e rileva che questi gli dichiarò che si preparava la caduta di Rouvier per mettere al suo posto un Ministero più radicale e socialista. Grousseau si felicitava d'altronde della caduta di Rouvier, poichè credeva che con un Ministero più radicale si potrebbe operare un'unione coi progressisti e colla Destra.

Nella seconda lettera Montagnini si dice informato che il Quay d'Orsay è occupatissimo a proposito della protesta che il Papa dirigerebbe eventualmente alle altre Potenze dopo la separazione.

Il *Journal* pubblica anch'esso tre documenti di Montagnini. Il primo è una lettera del 3 luglio 1904, in cui Montagnini esprime a Merry del Val i suoi timori che una conseguenza della rottura diplomatica sia la separazione, poichè Combes, dopo il discorso di Carcassona e la promessa fatta alla Camera di assicurare il predominio della società laica, pronunziò a Pons un nuovo discorso in cui prometta una soluzione definitiva. Per battere il Ministero Montagnini pensa ad una combinazione Constans sul terreno del protettorato d'Oriente. Montagnini dice che Combes ha cercato di stabilire una chiesa nazionale col concorso di preti interdetti che sono gli informatori della Direzione dei culti. Uno di essi confessò che egli aveva ricevuto annualmente 500 lire durante tutta la durata della sua sospensione. La sincerità e la sottomissione di monsignor Le Nordez ispira dei dubbi a Montagnini. Il secondo documento è una lettera di Gaspari, il quale annunzia che Montagnini inviò un Libro Bianco con preghiera di diffonderlo. Il terzo documento, del 15 novembre 1904, è una lettera di Merry del Val che dà istruzione a Montagnini di ordinare ai membri dell'Ordine di San Sulpizio di iscriversi nell'Ordine delle loro diocesi, così che, se le odiose misure prese contro di essi saranno applicate, essi potranno dirigere i seminari dei loro paesi.

La *Petite République* pubblica essa pure stamane alcuni documenti, che sono per la maggior parte di pochissimo interesse, tranne l'ultimo. Il *Libro Bianco* sta per essere pubblicato; il Vaticano dà a monsignor Montagnini istruzioni precise perchè esso sia distribuito a uomini politici francesi:

« *Gaspari a Montagnini* — Roma, 25 dicembre 1905. — Per l'intermediario di D. Jages, vicario generale di Parigi, riceverete un plico contenente 16 esemplari del *Libro Bianco* che la Santa Sede ha creduto ora di pubblicare attorno alla separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. Altri esemplari saranno mandati più tardi. Inoltre, uniti alla presente lettera, che lo stesso D. Fages vi consegnerà, troverete dei biglietti di visita dell'E. S. (cardinale Merry del Val).

« Le istruzioni relative a questo invio sono le seguenti: In primo luogo, fino a sabato prossimo (giorno in cui il *Libro Bianco* sarà distribuito alla Curia) serberete presso di voi questi esemplari nel più assoluto segreto.

« Sabato ne consegnerete un esemplare, accompagnato dal biglietto da visita della E. S., a ciascuna delle persone di cui segue il nome: Brunetière, Ribot, Grousseau, Yoyer, Judet *(Eclair)*, Eumazelle, Le Mon, Castelnau, Carlo Benoist, al direttore dell'*Echo de Paris*, al direttore della *Croix*, al direttore dell'*Univers*.

« Inoltre consegnerete una copia, senza però unirvi il biglietto da visita del cardinale, al signor Méline, e per cura del signor Castelnau sopradetto ne farete rimettere un esemplare al signor Doumer, presidente della Camera. Bisogna evitare che questa distribuzione possa compromettervi presso il Governo, ed a tale scopo prenderete quei provvedimenti che giudicherete più opportuni, e, se lo giudicherete prudente, potrete anche sopprimere alcuni nomi nella distribuzione.

« Infine in un prossimo rapporto indicherete a quali personaggi converrebbe fare tale omaggio. Aggradite, ecc.

« Firmato: Pietro Gasparri

Vescovo di Cesarea, segretario della Direzione degli affari ecclesiastici. »

N. B. Per vostra norma l'arcivescovo è incaricato di rimettere una copia del Libro ai seguenti giornali: *République Française, Figaro, Gaulois, Autorité, Débats, Liberté, Libre Parole, Petit Journal, Peuple Français, Soleil, Vérité, Patrie, Gazette de France*.

« Scusateci presso questi signori se nella fretta qualche errore di stampa ha potuto sfuggirci. — *Gasparri*. »

Bruxelles, 7, ore 8,25.

Il *Petit Bleu* ha dall'Aja che, secondo informazioni assunte da buona fonte, non si ammette nei circoli ufficiali olandesi un'eccessiva importanza all'incidente Stuers, poichè quando ebbe luogo la conversazione riferita da monsignor Montagnini, questi non era un personaggio ufficiale, ma una persona privata. Stuers non può per ciò essere tenuto ufficialmente responsabile delle affermazioni fatte da un privato. Il Governo dei Paesi Bassi non darà alcun seguito all'incidente; tuttavia esso esaminerà indubbiamente fino a qual punto quest'incidente renda difficile la situazione del ministro olandese a Parigi. Siccome Stuers è in avanzata età, così è probabile che egli chieda fra breve il suo collocamento a riposo.

Londra, 7, ore 7,25.

La liberale *Westminster Gazette* commenta in questi termini la pubblicazione delle carte di monsignor Montagnini: « Noi non cerchiamo di trarre una morale da questo incidente, poichè siamo sicuri che un grande numero di cattolici sarà così sorpreso e addolorato di queste rivelazioni come potrebbe esserlo un qualunque protestante. E' permesso solo di dire questo: Era invero tempo che la separazione fra Chiesa e Stato in Francia si facesse! La Chiesa commise un errore colossale relativamente alla questione morale interessandosi all'affare Dreyfus; in Francia la Chiesa si è immischiata nella politica ecclesiastica a tale punto che una rottura completa collo Stato è il solo mezzo per la Chiesa di riprendere la sua missione spirituale.

« Queste rivelazioni ci fanno vedere che gli ecclesiastici lottano per ottenere delle influenze a spese della religione impiegando delle armi che gli uomini politici laici abbandonano..... »

La conservatrice *Pall Mall Gazette* scrive: « Come tutte le cose troppo prolungate, le carte di Montagnini diventano fastidiose! I francesi, sebbene non siano per natura alieni dai scandali interessanti, non sono però degli imbecilli e non debbono essere vittime e ingannati dagli sforzi che fa il Governo per inventare un pericolo clericale!.... »

La *Nation*, rivista ebdomadaria liberale, scrive: « Risulta nettamente da questi documenti che i vescovi, anche prima della separazione, al momento in cui erano ancora funzionari repubblicani, usavano della loro autorità, dietro istanza del Vaticano, per intervenire efficacemente, ma segretamente nella politica. La pubblicazione di un documento nel quale Montagnini segnala una conversazione con l'ambasciatore della Gran Bretagna, è un incidente secondario. E' vero, ma è deplorevole!..... »

Commenti tedeschi alla proposta intesa tra Francia e Germania.

Francoforte sul Meno, 7, ore 6,5.

La *Gazzetta di Francoforte* scrive, a proposito della proposta di un'intesa fra Germania e Francia: « Noi apprezziamo nel suo giusto valore la cordialità che emana dalla proposta del giornale il *Temps*, ma non possiamo comprendere come una tale proposta possa realizzarsi. Noi non sappiamo quali concessioni la Francia potrebbe farci nell'Asia Minore, in opposizione all'adesione della Germania all'accordo franco-inglese del 1904.

« Sta di fatto che tutte le Potenze hanno accettato le decisioni di Algesiras. Come passare sopra queste decisioni? Questo sembra essere il segreto di Parigi! »

Berlino, 7, ore 8,50.

La questione di un'intesa tra la Germania e la Francia pel dominio coloniale inspira al *Berliner Tageblatt* le seguenti riflessioni: « Noi faremo osservare che un'intesa tra la Germania e la Francia simile a quella che è stata conclusa tra la Francia e l'Inghilterra ci sembra certo molto desiderabile. Noi abbiamo raccomandato una tale intesa al momento in cui l'opinione era favorevole alla Francia e prima ancora che il Governo tedesco, con un atto di occezionale imprudenza, facesse limitare i suoi diritti al Marocco con una Convenzione internazionale. Ma noi raccomandiamo ancora oggi una tale intesa, benchè sia più difficile a realizzarsi e benchè la situazione sia meno favorevole alla Germania. Unica questione che si può e si deve discutere è quella di sapere se la ferrovia di Bagdad ha per noi quel valore che le abbiamo lungamente attribuito, e che i francesi fingono ora di accordarle nell'interesse del mercato che ci propongono. Ma l'Oriente è grande, ed i nostri interessi non sono limitati solamente alla ferrovia di Bagdad! »

L'azione dei francesi ad Oudjda.

Parigi, 7, ore 9.

Si ha da Oudjda: Si sono cominciate a fare delle condotte d'acqua potabile per le truppe. Sono state tracciate strade nei dintorni della città. Numerosi operai marocchini accorrono per lavorare e ricevono regolarmente il loro salario.

Gli artiglieri marocchini, istruiti dal capitano Mangin, riuniti ieri mattina dal caid Rajo Abdel Selem, hanno ricevuto il loro soldo, che non avevano ricevuto da otto mesi. Il colonnello Reibell ha istituito nella Kasbah un vero servizio di informazioni e di affari indigeni. Numerosi capi marocchini delle tribù continuano a venire a conferire col colonnello Reibell.

Una grande riunione pacifista presso Carnegie.

New York, 7, ore 6,55.

Una cerimonia senza esempio ha avuto luogo ieri sera presso il signor Carnegie, il noto miliardario. Un centinaio di persone, rappresentanti delle organizzazioni operaie, personalità eminenti e tutti gli individui, uomini e donne, che si interessano alla questione operaia, si sono riuniti dietro invito del Carnegie per passare una serata pacifista. Si pronunciarono molti discorsi, nei quali si espresse il desiderio di vedere mantenersi relazioni cordiali fra capitalismo e mano d'opera.

Per la separazione della Chiesa anglicana dallo Stato

Londra, 7, ore 8.

Il signor Jones, deputato del paese di Galles, in un discorso pronunciato ad Arfon dinanzi ai suoi elettori, ha dichiarato che l'anno venturo sarà sottoposto al Parlamento un progetto di legge tendente alla separazione della Chiesa anglicana dallo Stato nel paese di Galles.

La circolazione dei ciclisti stranieri in Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Carlo Humbert, presidente dell'Unione velocipedistica di Francia, avendo chiesto al ministro delle finanze se, in seguito alla legge 30 gennaio 1907, i velocipedisti stranieri che vengono in escursione in Francia sarebbero sottoposti alla tassa di circolazione, il ministro decise che il regime della circolazione sarà mantenuto nelle stesse condizioni precedenti. I ciclisti stranieri, i quali soggiorneranno in Francia non oltre tre mesi, potranno circolare senza la placca di controllo, ma dovranno pure essere latori di un permesso di circolazione, rilasciato a loro spese su carta bollata da 60 centesimi.

Il rilascio della presunta spia di Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 7, ore 8:

Lo straniero arrestato ieri mattina è stato rimesso in libertà. Egli è un istitutore tedesco, che si trova in vacanza, e che, partendo per un viaggio di studi in Grecia, era venuto, prima di imbarcarsi a Marsiglia, a visitare Tolone. Egli si era avvicinato senza alcuna celata intenzione allo *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*.

Sciopero alle Officine di Roubaix.

Ci telegrafano da Lilla, 7, ore 8:

I capi dell'officina elettrica della tranvia di Roubaix, non avendo ricevuto risposta al Memoriale presentato, chiedente il riposo ebdomadario e 42 franchi la settimana, hanno cessato il lavoro alle ore 10. Subito tutte le tranvie hanno cessato di circolare e sono rimaste ferme nelle vie. Lo sciopero continua.

Peary ritornerà al Polo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Si ha da Washington: Il capitano di fregata Peary ha chiesto una proroga al suo congedo per poter rinnovare durante l'estate del 1908 il suo tentativo di esplorazione al Polo Nord.

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte antica umbra

Ci telegrafano da Perugia, 7, ore 8,25:

Salvo casi imprevisti, l'inaugurazione della Esposizione d'Arte antica umbra avrà luogo il 28 aprile corrente. Si ritiene che la cerimonia sarà presenziata dai Reali.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal ministro Rava.

Gabriele D'Annunzio ingiuriato e malmenato da uno spirito.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 10,5:

Come è noto, Gabriele D'Annunzio si reca spesso alla villa del marchese Clemente Origo, che, oltre ad essere un perfetto e simpatico gentiluomo, è uno scultore dei più valorosi e dei più energici. Quest'ultimo era da tempo un fervente seguace dello spiritismo. D'Annunzio, invece, per quanto avesse seguito, per inclinazione estetica, degli studi sull'occultismo orientale, sui fakiri e sull'antica scienza braminica, non conversò la sua attenzione sulla scienza medianica propriamente detta che dopo le note esperienze della Paladino. Fra i due gentiluomini alla villa Origo furono fatti, giorni addietro, parecchi esperimenti di natura spiritica, i quali non dettero che i fenomeni più comuni. Fu deciso dai due artisti della penna e dello scalpello di cambiar tavolino. Lo scultore Origo, avendo veduto nello studio del pittore Vittorio Corcos un Trespolo a tre gambe, sul quale era collocato un cuteo, pensò di utilizzarlo per altre esperienze e se lo fece portare alla villa.

Rinnovati gli esperimenti, il Trespolo, per mezzo del solito linguaggio tiptologico, disse distintamente il suo essere. Lo spirito evocato si dichiarò per lo spirito di un compianto gentiluomo, morto qualche tempo fa in un disastro automobilistico. Ma la sorpresa fu questa: che lo spirito cominciò a riversare sul capo del poeta ogni sorta di ingiurie e di contumelie. Alle prime, scettici, i due amici sorrisero; ma poi non poterono non impressionarsi della cosa, che era stupefacente. Ripetuti gli esperimenti, il Trespolo apparve quasi invaso da animosità e da ira personale contro il D'Annunzio. Si avvicinò a lui alzandosi da terra con tale violenza da spingerlo contro il muro della stanza, con meraviglia grande dei due artisti. L'Origo, dopo questa violenza, domandò al bizzarro Trespolo la sua opinione sul valore letterario dell'opera d'annunziana. Il Trespolo rispose che è tutto fumo, il quale dileguerà ben presto. Si manifestò un altro spirito. Era quello di una gentile donna da poco mancata ai vivi, la quale dette così precise notizie sull'essere suo, che il marchese Origo pensò dapprima di telefonare al marito di essa. Egli poi, pensando alla grande impressione che tale manifestazione avrebbe prodotto sul desolato sposo, abbandonò la prima idea. Il fatto desta vera meraviglia ed è commentatissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,9; ore 15: 736,5; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,2 Minima + 5,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 19,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 4,0

6 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 1; tramonta alle ore 19, minuti 6.

Giorno della luna 23°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6	+ 16,7
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 5,1

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 65.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 75.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 05.

Banca d'Italia 1269 — Banca Commerciale 961 — Credito Italiano 581 — Banco Roma 110 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 268 — Impreso Fondiario 133 — Meridionali 735 — Mediterranee 480 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 319 — Acqua Marcia 1898 — Condotte d'Acqua 425 — Gas 1340 — Pantanella 83 — Zuccheri romani 98 — Terni 1655 — Ferriere 318 — Metallurgica 104 — Elba 400 — Ansaldo 323 — Piombino 265 — Antimonio 483 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 208 — Azoto 450 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 168 — Carburo romano 1205 — Kerka 577 — Forni elettrici 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,30:

Borsino del mattino — *Ore 12:* Mercato nuovamente debole. Le Terni ebbero transazioni a 1663 e 1668; le Edison a 408, 400 e 403. Le Veneziane offerte a 270 e 265. La Rendita ed i cambi stazionari. Affari limitatissimi.

Borsa ufficiale — *Ore 16:* Mercato oscillante con affari limitati. La Rendita progredì da 102 70 a 102 80 per fine mese. Le Terni, dopo le 1663, raggiunsero le 1670; le Edison fecero 701 e 703 50; le Savona 309 e 400 50; le Viscosa 1229 e 1245; i Molini Alta Italia fecero 266 50 e 273. Deboli sempre i Bancari ed i Ferroviari; le Ferriere fecero 322, 318 e 310; le Armstrong 333 e 320; le Distillerie fecero 193 50 e 192 50; le Veneziane 270, 265, 268; le Venete a 209 50 e 208 50. I cambi a 100 30.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 102 80 — Banca 1259 — Comit 961 — Credito 581 — Meridionali 735 — Mittel 492 — Rubattino 465 — Raffinerie 370 — Industrie 324 — Eridania 1182 — Marsini 348 — Terni 1666 — Armstrong 320 — Elba 398 — Savona 411 — Molini 272 — Semolerie 414 — Carburo manca — Kerka manca — Imprese 134 — Itala 146 — Rapid 86 — Officine 575 — Voltri 563 — Banco L. 230 — Ferriere 160 — Antimonio 483.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 aprile.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 71
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 24
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/16
Obbligazioni Lombarde	320 50
Cambio su l'Italia	perdita 7/32
Turco nuovo	94 17
Banca di Parigi	ex 1426 —
Tunisine	459 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	95 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	ex 93 77
Banca Ottomana	698 —
Argentine 5 0/0	110 50
Credito Fondiario	665 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali a termine	— —
Rendita Russa nuova	ex 80 75
Nuovo prestito Russo	86 75
Rendita Portoghese 3 0/0	66 60
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 10

Tendenza irregolare.

Roma, 6 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 53 65	100 53 65
3 1/2 0/0 netto	101 70 71	99 95 75
3 0/0 lordo	70 30 33	69 14 33

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 aprile 1907.

Torino	10	75	2	14	27
Bari	25	13	51	48	38
Firenze	45	40	18	74	87
Milano	57	30	12	7	35
Napoli	15	29	44	11	1
Palermo	81	59	42	20	66
Roma	46	53	61	7	40
Venezia	15	17	9	18	59

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *I recini da festa* (?), commedia in cinque atti, di E. Baretti — Ore 20,45: *Le due del mondo*, commedia in 3 atti, di G. Matabele; *L'interprete*, farsa — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *L'artiglio*, dramma in un atto, di Sartene; *La Locandiera*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30 e 21: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande féerie in 15 quadri, divisa in quattro atti, musica del maestro Ettore Mariotti — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Corsolino e Nunziata), ore 15,15: *Lo sparatore*, commedia in due atti, di A. Petito; *Freschi sposi*, commedia; Macchiette e canzonette napoletane — Ore 20,45: *Don Felice disertore*, commedia in tre atti, di G. Corsolino; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *L'ebel*, dramma in 5 atti, di L. Pietracqua; *Un sacrista nut j'ambreuj* — Ore 20,30: *An nom dla legr!*, dramma; *Cavalleria rusticana* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Rapelli-Morelli), ore 15: *Bianca di Nevers*, dramma in tre atti — Ore 20,45 (serata d'onore dell'attrice Franchina Menzi-Bimonti): *L'ombra dell'assassinato*, dramma in 3 atti di Toujet e Demery — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Sociale di prosa e canto), ore 20,45: *Tosca*, dramma in 5 atti, di V. Sardou — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Il mondo sottosopra*; *Chiara di Rosemberg* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

Il giorno 2 aprile, in Salerno, aggravatosi all'improvviso, spirava serenamente

Colombo Geremia

d'anni 75.

La famiglia desolata ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Nella sera di ieri, serenamente, rese l'anima a Dio

Matilde Malerba n. Carpaneto

Il marito NINO, il figlio LUIGI, i congiunti ed i famigliari ne danno il triste annunzio.

Secondo i desideri dell'Estinta, i funerali verranno celebrati in forma privatissima.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Busalla, 6 aprile 1907. 8109 G

Ieri 5 corrente, alle ore 16,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Cavallero Vittorio

La moglie CANDIDA BRICHETTO con i figli GIOVANNI e MARIANNA ne danno il triste annunzio.

Torino, 6 aprile 1907.

La sepoltura avrà luogo il 7 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Fabro, 4. 8190

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Ieri, 6 aprile, alle ore 8,10, spirava la signora

Anna Alman ved. Pasquero

d'anni 76.

Le figlie, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 7, alle ore 17, partendo da via Nizza, N. 11. 8168



Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Canera nobile dei conti di Salussa Vittorio, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Salerno, e Derossi Giuseppe, maggior-generale medico ed ispettore capo della Sanità militare, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Randone Gio. Francesco, maggior-generale medico, ispettore di sanità militare, è nominato ispettore capo di sanità militare — Ferrero di Cavallerleone Luigi, colonnello medico, ispettore di sanità, è promosso maggior-generale medico — Sforza Claudio, colonnello medico e direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare, è esonerato dalla detta carica ed è nominato ispettore di sanità militare.

ARMA DEI CARABINIERI.

Lordi Achille, maggiore nella Legione di Napoli, è trasferito alla Divisione di Catania (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Dalmazzi Giulio, colonnello, comandante l'82 fanteria, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per età, ed è inscritto nella riserva e nominato commendatore della Corona d'Italia in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi — Morasca Giuseppe, capitano nell'88 fanteria, e Bonsè Giulio, capitano nel 71 fanteria, sono collocati a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età di servizio, e sono inscritti nella riserva — Raviola, capitano in aspettativa a Torino, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio — Paulis Efisio, capitano nel 57 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Con la decorrenza, per gli assegni, dal 1.o marzo 1907, Cantelmo Giovanni, maggiore nel 81 fanteria; Cargnelli Gio. Battista, capitano nel 46 id.; Gabrielli Alberto, capitano nel 81 id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Manfren Domenico, maggiore nel 1.o regg. granatieri; Varetti Giuseppe, capitano nel 64 fanteria; Farè Aquilino, capitano nel 38 id.; Buzzaccarini Ferruccio, capitano nel 32 id.; Cappa Giulio, capitano nel 72 id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Fasola Silvio, capitano nel 53 fanteria, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età di servizio, ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni suoi servizi — Girolami, capitano in aspettativa speciale, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Bignami, tenente nel 13 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento, ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di fanteria di Treviso — Ricciardi Roberto, capitano nel 7.o fanteria, e Politi Bernardino, capitano nel 93 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Montanucci, capitano in aspettativa speciale a Civitavecchia, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio — Minucci, capitano in aspettativa speciale a San Piero Bagno, è richiamato in servizio presso il 75 fanteria — Demarco, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 5.o bersaglieri — Danielli Giuseppe, capitano nel 56 fanteria, è trasferito nel 2.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rossi, capitano in aspettativa per motivi di salute per due anni e 11 mesi a Roma, è ammesso, per sua domanda, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Giriodi di Monastero Marcello, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per quattro mesi — Brunelli Giulio, sottotenente nel regg. dei lancieri *Firenze*, cessa di essere comandato alla Scuola d'istruzione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Di Biasi Raffaele, colonnello, direttore del Laboratorio pirotecnico di Capua, è collocato a riposo per aver raggiunti i limiti minimi di età di servizio ed è inscritto nella riserva e nominato commendatore della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi — De Bauys, tenente-colonnello nel 1.o artiglieria da costa, e Guindani Alessandro, tenente-colonnello nel 22 id. da campagna, sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva e nominati cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in considerazione dei lunghi e buoni servizi — Postiglione Luigi, capitano nel 12 regg. artiglieria da campagna, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Molinari Aristodemo, capitano nel 5.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Genovese Giacomantonio, sottotenente nella Brigata artiglieria da costa della Sardegna, è rimosso dal grado e dall'impiego — Berlinghieri Adolfo, tenente-colonnello nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è nominato comandante il 19 regg. artiglieria da campagna — Guardabasso Edoardo, sottotenente nel 14 regg. artiglieria da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto, col suo grado e la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma di artiglieria ed assegnato al 14 regg. artiglieria da campagna — De Matteis, capitano a disposizione del Ministero della guerra, cessa di essere in tale disposizione ed è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Fondale Riccardo, capitano nel 2.o regg. artiglieria da costa, è collocato a disposizione del Ministero della guerra.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

De Scalbus Vittorio, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è collocato in riforma — Cappello, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio in Alessandria, è collocato in riforma e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi — Ricchiardi, colonnello in disponibilità a Parma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO SANITARIO.

Rossi, capitano medico in aspettativa, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi.

CORPO CONTABILE.

Giannella Placido, capitano contabile nell'Ufficio dei personali militari varii, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Sorci Giovanni, tenente-colonnello contabile nella Legione dei carabinieri di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Cravioto Michele, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali militari varii, è collocato in posizione ausiliaria id. id. — Voersio Giovanni capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione dei suoi lunghi e buoni servizi — Cancellotti Mauro, maggiore contabile al Panificio d'Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Ravaccia Teobaldo, capitano contabile nel 5.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Aldrovandi Ettore, capitano contabile nell'Ufficio dei personali militari varii, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Chiurchiullotti Pietro, tenente nel 4.o alpini, è trasferito, col suo grado ed anzianità, nel Corpo contabile militare e destinato al 10 fanteria — Grippaudo Carlo, capitano contabile all'Ospedale di Milano, è trasferito al Panificio di Milano — Bartilotti Carlo, capitano al Distretto di Brescia, è trasferito all'Ufficio dei personali militari varii — Tosino Ernesto, capitano nel 12 bersaglieri, è trasferito al Distretto di Brescia — Testa Antonio, capitano nel 54 fanteria, e Patti Vincenzo, capitano nel 25 fanteria, sono trasferiti all'Ufficio dei personali militari varii e comandati al Ministero della guerra — Donati Giuseppe, capitano nell'Ufficio dei personali militari varii, è comandato al Ministero della guerra — Bozzetto Giovanni, capitano nel regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito al 5.o fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Gayla Demetrio, farmacista all'Ospedale di Torino, e Aicheri Antonio, farmacista all'Ospedale di Alessandria, sono promossi alla prima classe — Ferraro Annibale, farmacista all'Ospedale di Genova, è promosso farmacista capo di seconda classe — Gasperi Pio, farmacista all'Ospedale di Torino, e Nonis, farmacista capo di seconda classe all'Ospedale di Savigliano, sono promossi alla prima classe — Roll Francesco, farmacista all'Ospedale di Novara, Forcherio Luigi, id. all'Ospedale di Alessandria, Bocchinetto Oreste, id. all'Ospedale di Torino, Tederini Teodoro, id. all'Ospedale di Genova, e Appiotti Ferdinando, id. all'Ospedale di Genova, sono promossi alla seconda classe.

Tallone, ufficiale d'ordine al Distretto di Cuneo, è collocato a riposo per infermità comprovata e per sua domanda.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, DELLA RISERVA, ECC.

Forte, capitano di cavalleria, del Distretto di Pinerolo, in congedo, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Di Palumbo, sottotenente di fanteria, di complemento, del Distretto e Deposito d'Ivrea, è accettata la dimissione dal grado — Fulgenzi, sottotenente di fanteria, di complemento, del Distretto e Deposito di Alessandria, è considerato come dimissionario dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti, col loro grado, nella riserva, nell'arma e Corpo rispettivi, per loro domanda: Masoerchi, tenente di fanteria, del Distretto di Casale; Panichi, tenente medico, della Direzione di sanità di Torino; Gagliardi, tenente medico, della Direzione di sanità di Genova; Canova, tenente id., id., id.; Cassini, id., id., di Torino.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Visone, tenente di fanteria, del Distretto di Genova; Dellepiane, tenente medico, del Distretto di Voghera; Gianelle, tenente medico, id. di Alessandria; Montagnini, tenente medico, id. di Vercelli; Mantella, tenente medico della Direzione di sanità di Genova; Marino, id., id., del Distretto di Novara; Ghisolfi, id., della Direzione di sanità di Genova; Pansini, id., id., di Torino.

Jona, tenente di cavalleria, del Distretto di Mondovì, del regg. cavalleggeri *Lodi*, è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza della Corte di Appello di Torino, passata in giudicato — Vignola, capitano di fanteria, del Distretto di Mondovì, in congedo provvisorio, è collocato a riposo avendo raggiunto i limiti minimi d'età di servizio, ed inscritto nella riserva — Palizzolo, tenente-colonnello d'artiglieria, del Distretto di Torino, è collocato a riposo id., id., e nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Aragno, tenente colonnello di fanteria della riserva, del Distretto di Torino, è dispensato da ogni servizio per infermità non dipendenti dal servizio, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Granata, capitano di fanteria, del Distretto di Genova, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	349 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370 —
» Ferr. Romane 3 0/0	353 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	366 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Risan. Napoli 3 0/0	500 —
» Ferr. Novara 3 0/0	350 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Cuneo 3 0/0	362 —	» Ferr. Ira-Cantalupo-Castagn. e Mortara	140 —
» » 5 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1883	351 —	Prestito nobile Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C 2ª em. 1889		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	494 —
» Città Roma 3 3/4 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	587 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	65 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Sonifaba Ferraresi	700 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Venchi e C. cioc.	135 —
Banca di Torino (al.)	8 —	*Industrie varie*	
Società finanz. e industriale Torinese	110 —	Soc. Carriera Italiana	148 —
Trasporti		» Cavi. Meridionali	710 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	494 —
» » Second. Sardegna	257 —	» Calci Casale	305 —
» » Sicule	562 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	81 —
» » Mantova-Modena	065 —	» Isolato S. Teodoro	— —
» » Biella	675 —	» An. Poli. e Calzat.	765 —
» » Pinerolo (1ª em.)	410 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª em.)	402 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	470 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	343 50
» Florio e Rubattino	405 —	» Second. Sardegna	340 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 ex	» Sarde, serie A	344 —
» An. Tramway Verc.	401 —	» » » B	340 —
» Bois. Tramw.-Omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	514 —
Società Italiana Gas	412 —	Officine di Savigliano	510 —
» Consum. Gas-Luce	743 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	330 —	Carb. Acid. (Roma)	505 —
» An. Offic. già Diatto	— —	Prest. Prov. Alessand.	473 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	345 —	» Prov. di Lucca	405 —
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	137 —	**Cartelle**	
Siderur. di Savona	— —	Fond. di S. Paolo 3 1/2 0/0	510 —
» Ital. d'Elettrochim.	173 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	505 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/4	506 50
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
» R. Süst. e. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Automobili Rapid	— —	Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Industrie alimentari ed affini	— —		
Società Gen. Imm. Agr.	200 —		

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito austriaco	660 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	150 50	Rend. Aust. (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	307 50	Id. in carta	98 75
Austriache	675 —	Union Bank	571 —
B. Austro-Ungar.	1771 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	94 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 —
Cambio su Parigi	95 65	B. Paesi Bassi	451 —
Cambio su Londra	241 70		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 73		50 40
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Ital.	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	212 40	Ferr. Meridionali	145 50
Rendita Italiana	107 40	Ferr. Mediterranee	84 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	99 50	Russo (contanti)	81 60
Rend. Turca 1 0/0	98 75		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. Inglese	86 1/16	Russo	81 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	79 —
Argento fino	30 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	64.000
Spagnuolo	92 —		
Turco nuovo	96 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	500.000
Egiziano 1883	101 1/4		
Giappone	86 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 aprile. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 8-15 aprile. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 6 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 21 7/8; Londra 25 26 1/4; Germania 123 41 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 95 —; Austria 101 65.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 6 aprile 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	65 66	61 63	— —	— —
10/12	64 66	60 63	— —	— —
11/13	64 66	60 63	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	74 75	— —	— —	— —
20/22	73 75	71 73	— —	— —
22/24	73 75	71 73	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 11,—	a L. 11,25
» reali	» 14,10	» 11,—
Incrociati (bianchi)	» 14,75	» 14,75
» (giapponesi)	» —,—	» —,—

Buoni prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . . da L. 8,75 a L. 9,—

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 marca L. 67,50.
Organzino 19/21 extra L. 75,75.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 6 aprile 1907.

Organzini	C.	10	Kg.	875,97
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	6	»	517,44
Articoli diversi	»	3	»	109,65
Totale	C.	19	Kg.	1503,06
Sete pesate	»	1	»	6,14
Totale	C.	20	Kg.	1509,20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N. 126	Kg.	11255,82
Pesati		» 11	»	710,00

Mercato dei cereali di Torino.

del 6 aprile 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 19 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 75 a 16 50 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 50 a 21 — — Segale nazionale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 35 25 — Riso Scotto da 33 50 a 34 25 — Riso ramolino da 35 50 a 37 75 — Riso giapponese da 19 25 a 21 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 25 — Farina marca 3 superiore da 32 75 a 33 25 — Semole dure da pasta da 35 50 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 13 50 — Fave da 18 50 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,20; 2.a q. 1,05; Ricotta 1.a q. 1,05; 2.a q. 0,95; Terzuolo 1.a q. 0,95; 2.a 0,85; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,65.

La Commissione pei foraggi.

SALUZZO, 30 marzo 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a 32 — Grissini 4. — Paste nostrane 1.a q. 45; 2.a 41 — Riso 1.a qual. 41;

Foraggio.

ACQUI, 2 aprile 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 11 — — Paglia da 5 — a 5 50.

ALBA, 30 marzo 1907.

Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al miriagramma 1 05 — Id. ricotta 0 95 — Id. terzuolo 0 85.

SALUZZO, 30 marzo 1907.

Fieno maggengo al miria L. 1 — — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 57.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 2 aprile 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 21 — a 21 — — Ceci da 21 — a 22 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 9 50 a 10 50 — Castagne verdi da 6 — a 6 — — Secche da 20 — a 22 —.

SALUZZO, 30 marzo 1907.

Patate al miria L. 1 10 — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 3 75 al miria.

Legna e Carbone.

ACQUI, 2 aprile 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 3 — — Carbone da 11 — a 16 —.

ALBA, 30 marzo 1907.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 33 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 2 aprile 1907.

Burro al chilo da L. 2 24 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 8. — Polli al chilo da 1 80 a — — Olio d'oliva da L. 1 90 a 2 —.

ALBA, 30 marzo 1907.

Polli alla coppia L. 3 40 — Galline 2 50.
Uova alla dozzina 0 72.

SALUZZO, 30 marzo 1907.

Burro al chilo L. 2 17 — Uova alla dozzina 0 75.

Vino.

ACQUI, 2 aprile 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 28 — a 30 —.

ALBA, 30 marzo 1907.

Vino: Nebiolo all'ettolitro L. 50 — — Barbera a 3 — — Dolcetto 30 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 aprile 1907.

Caffè — I prezzi all'origine sono più deboli, ed anche i mercati regolatori segnano prezzi più miti. Da noi gli affari sono sempre limitati al puro consumo ed i prezzi stazionari. Quotasi:

Moka, da L. 220 a 225 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 156 a 165 — Perù lavato, da 130 a 150 — Id. naturale, da 105 a 110 — Guatemala lavato, da 125 a 130 — Giamaica, da 110 a 130 — Salvador lavato, da 125 a 130 — Id. naturale, da 107 a 112 — Id. caracol, da 120 a 122 — Costarica naturale, da 105 a 115 — Nicaragua naturale, da 106 a 108 — Id. rottame, da 78 a 80 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 108 a 110 — San Domingo, da 100 a 115 — Id. lavato, da 135 a 160 — Maracaybo e Cumana, da 104 a 108 — Porto Cabello naturale, da 108 a 112 — Manilla, da 108 a 135 — Santos naturale, da 88 a 105 — Id. caracol, da 115 a 120 — Rio naturale, da 94 a 103 — Id. caracol, da 115 a 118 — Bahia, da 88 a 98. Il quintale, schiavo di dazio.

Zucchero — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra-fino, pronto e fino a giugno, L. 130 — Id. consegna ottobre-marzo 1908, da 129 50 a 130 — Façon Avana chiaro, da 127 50 a 128 — Cristallino barbabietola, 1ª, — Macino inglese N. 1, 129 50 — Id. nazionale 1.a, pronto e consegna, da 119 a 119 50 — Id. 2.a, da 116 a 116 50 — Id. 3.a, da 113 a 113 50. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato fermo.

Porto Cabello, da L. 200 a 270 — Caracas, da 200 a 250 — Maracaybo, da 220 a 300 — Guayaquil Arriba, da 200 a 260 — S. Thomé, da 205 a 215 — Bahia preparato fair, da 200 a 210 — Trinità, da 220 a 230. Il quintale schiavo.

Pepe — Debole.

Pepe garofolato, da L. 73 a 76 — Id. nero Singapore, da 113 a 120 — Id. Tellichery, da 125 a 126 — Id. Giava, da 103 a 104 — Id. Penang, da 100 a 108 — Pepe Bianco Singapore, da 170 a 178 — Id. Penang, da 160 a 165. Il quintale schiavo.

Società.

Genova. — Sotto la ragione « Società elettrica Industriale Val Bormida » si è costituita anonima, con sede in Genova e col capitale di L. 225.000, diviso in 9000 azioni da L. 25, avente per oggetto l'acquisto e l'esercizio di imprese elettriche ed industriali in genere nella zona compresa tra i Comuni di Altare, Cengio, Dego ed eventualmente in qualunque altra località del Regno o dell'estero. Potrà inoltre esercitare ogni industria affine od interessarsi in quelle anche affini esercitate da altri.

Genova. — Sotto la ragione « Saponerie e stearinerie riunite » si è costituita, con sede centrale in Genova, Società anonima. Il capitale è di L. 5,000,000, aumentabile a L. 10,000,000 per deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Genova. — Sotto la ragione « Società Termica Italiana » si è costituita Società con un capitale di lire 700,000, elevabile a L. 2,000,000, con sede a Genova, avente per iscopo la costruzione e commercio delle caldaie per termosifoni per vapore a bassa pressione, brevetti Roggero.

Genova. — Si è costituita la « Società Anonima Internazionale per i *clichés* in celluloide, Bacigalupi », con un capitale di L. 3,000,000, e sede in Genova. Oggetto della Società è l'esercizio dello stabilimento poligrafo Bacigalupi, delle arti grafiche in genere e più specialmente lo sfruttamento in Italia ed in undici Stati esteri del brevetto per riarre dai *clichés* in metallo dei *clichés* in celluloide.

Casale Monferrato. — Con atto pubblico venne costituita, con sede in Casale, colla durata di 30 anni dal 1.o aprile 1907, una Società anonima col titolo: « Laterizi Casalesi », collo scopo dell'acquisto, impianto, esercizio di fabbriche di laterizi, materiali da costruzione, impresa di forniture di tali generi e di altri affini, tra i signori Rizzelli cav. Pompeo, Martinotti Evasio, Pittaluga cav. Carlo, Patrucco Stefano, Aichino Emanuele, Ferrero Bartolomeo, Morera Felice, Mombelli Leopoldo, Mombelli Emanuele, Francesco e Giuseppe. Il capitale di L. 120,000 è diviso in 1200 azioni al portatore, interamente assunte dai comparenti.

Casale Monferrato. — Si è costituita la Società Casalese industria calce e cementi Marchino e C., avente un capitale di L. 1.200.000, elevabile per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione a 3,000,000. La Società ha per iscopo la produzione delle calci e dei cementi e le operazioni annesse.

Moncalvo. — Venne costituita, con sede in Moncalvo, col capitale di L. 8500, diviso in 170 azioni nominative, da L. 50 caduna, una Società anonima cooperativa colla denominazione: « Società anonima cooperativa fra gli esercenti e commercianti di Moncalvo per la riscossione del dazio consumo e diritti accessori », allo scopo di assumere dal Comune di Moncalvo l'appalto dell'esazione del dazio consumo comunale, governativo ed addizionale e diritti di piazza pesi e misure.

Pallanza. — Si è legalmente costituita la « Società Anonima Verbano per la trazione elettrica », col capitale di L. 1.200,000, aumentabile a L. 3,000,000, fondata da quattro gruppi promotori: l'Unione Elettrotecnica Italiana, la Banca di Busto Arsizio, il Credito Verbanese e gli industriali di Omegna, collo scopo di collegare fra di loro e colla stazione di Fondo Toce le città di Intra, Pallanza, Omegna.

Bergamo. — Si è costituita l'anonima Società per la fabbricazione e riparazione vagoni e tramways. La Società ha per oggetto, come il suo titolo dice, la fabbricazione e la riparazione di ogni genere di materiale mobile ferroviario e tranviario; ha sede in Bergamo, con la durata d'anni 25. Il suo capitale è di un milione, elevabile a 3 milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società impianterà subito due officine: a Bergamo ed a Piacenza.

Bergamo. — Si è costituita l'accomandita semplice « Mariton, Fazier e C. » (Paolo Mariton e Arrigo Fazier, gerenti, ragioniere Enrico Mariton, accomandante), per l'esercizio dell'industria serica, via G. Quarenghi, 5, col capitale di L. 200,000 e per la durata di cinque anni. I due gerenti versano L. 50 mila ciascuno, l'accomandante apporta 102,000 lire.

Padova. — Si è costituita Società anonima per l'esercizio dell'albergo e trattoria « Storione » ed eventualmente altri esercizi affini, col capitale di 150,000 lire in 300 azioni da L. 500.

Intra. — Si è costituita in Intra, a rogito not. Rufatta, la « Società Alberghi Intra Prameno », col capitale di L. 100,000, aumentabile a L. 500,000. Detta Società si propone di sviluppare e rendere più gradita al forestiero la zona del Lago Maggiore compresa fra Intra e Premeno. Essa ha assunto l'esercizio degli *Alberghi Leon d'Oro, Ville e Poste* di Intra, *Vittoria* e *Monte Zeda* di Premeno, e sta trattando il rilievo di altri esercizi.

"PICCOLI AVVISI"

(escluso carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAPO tessitore conduttore di telai meccanici, capace della direzione dei medesimi, ed altri capi operai cercansi da importante lanificio. — Scrivere (non prescolarsi) cassetta c 7933, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane apprendista ufficio stabilimento. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere fermo posta, A. R. 933. 8032

CRAVATTERIA cerca subito lavorante ed apprendista. — Rivolgersi portinaio, via Bava, 6. c 8116

CERCANSI piazzisti distinti per articolo correntissimo, facile vendita, visitare studi commerciali, amministrazioni, provvigione 20 0/0. — OFFYCE, posta, Torino. c 8088

CERCASI da grossista carta cancelleria commesso apprendista. — Scrivere B. D. N. 250, fermo posta, Torino. c 7980

CERCASI da seria Ditta allievo commesso con bella calligrafia che sappia il francese. — Scrivere cassetta c 7874, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI tagliatore sarto. — Scrivere cassetta 204 F, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8179 M

COMMESSA cercasi per Bar, L. 60 mensili. — Agenzia DOLLINGER, via Po, 25. c 8114

IMPORTANTE tessitura Brasile cerca capo tecnico, conoscitore fabbricazione tessuti cotone colorati, specialmente stoffette, pratico Jacquard, analisi campioni e compilazioni cosi. Necessarie serie referenze. — Scrivere cassetta 126 F, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7864 M

INCISORE in metalli cercasi presso la Ditta Navarra e Prandi, via Carlo Alberto, 24 bis, Torino. c 8133

PEBATRICE cercasi per Agenzia tabacchi. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 8113

Domande d'impiego. 2

CAMERIERE giovane avendo fatto il militare, cerca posto presso distinta famiglia. *Referenze primarie*. — Scrivere M. A. 131, Torino, posta. c 8077

CONIUGI quarantenni, bella presenza, senza prole, cercano portineria, occorrendo anche solo famiglia. — Scrivere fermo posta, F. 322. 7813

CORRISPONDENTE giovane lingue italiana, francese, inglese, spagnuola, nozioni tedesco, portoghese, stenografo, dattilografo, offresi esclusivamente Ditta montagna, campagna. Primarie referenze, modeste pretese. — Scrivere prontamente 131 F. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8082 M

HABILE arboriculteur, horticulteur, viticulteur, diplomé médaille argent école pratique d'Ecully (Rhône) cherche de suite emploi près maison bourgeoise préférence en Piemont. Meilleurs références. Ecrire CHICHIGNOUD, près Catel, Cours Vinzaglio, 25, Turin. c 8177

GIOVANE signora, bella presenza, licenza normale, impiegherebbesi commercio qualsiasi negozio, o presso famiglia signorile direttrice casa. — Scrivere GIOVANNINA, posta, Torino. c 7972

MEDICO chirurgo, pratica triennale, cerca occupazione, supplenza dal 1° maggio. — Scrivere, entro 12 aprile, cassetta c 7875, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO impiegato azienda pubblica e commerciale a riposo, disponendo dalle 4 alle 5 ore giornaliere, cerca impiego. — Referenze ineccepibili. — Scrivere M. G., Mercanti, 17, Torino. c 7790

SIGNORINA ventiquattrenne bella presenza cerca posto prima cameriera presso distinta famiglia. — PASQUALI, posta, Torino. c 8144

VEDOVA sola, istruita, cerca impiegarsi semplice istitutrice, donna compagnia, commessa semplice contabilità. — Studio BIGLIONE, via Po, 58, Torino. c 8123

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATO negozio tintoria in Torino, ottima posizione e clientela, si rimette per motivi di salute. — Rag. DROCCHI, Valperga Caluso, N. 1 bis, dalle ore 13 alle 15. c 8141

AVVIATISSIMA fabbrica genere alimentario in Torino, con estesa ed ottima clientela, si rimette per motivi di salute. — Rivolgersi Rag. DROCCHI, via Valperga Caluso, N. 1 bis, dalle ore 13 alle 15. c 8140

CARTOLAI. Causa partenza, rimettesi subito avviata Cartoleria, posizione ottima, vicinissima importanti scuole, avvenire assicurato. — P. R. 4, posta. c 8078

CERCASI socio, capitale lire 20.000 per antica ed avviata Ditta Commerciale, occorrendo personale. Scrivere dettagliatamente cassetta 7747, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA reddito netto 7000, grosso paese, 2 mercati settimanali, vendesi convenientè prezzo. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 7995

MUTUO 20 mila cerco dando 1ª ipoteca valore triplo. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta c 8164, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER cessazione commercio cedesi subito, ottime condizioni, Garessio, avviatissimo caffè-ristorante, bigliardo, mobilio, scorte. — Contratto affitto locale assicurato oltre tre anni. — Per trattative rivolgersi: Liquidatore incaricato: Rag. MARRO Casimiro, Garessio. c 7941

PER ritiro di commercio rimettesi antica officina in metalli con numerosa clientela. — Rivolgersi al proprietario Michele MAGNETTI, Pinerolo. 7613

PERSONA (anche signora) disposta impiegare capitale può associarsi signorile industria (automobilismo). — Casella postale 136, Torino. 7966

RIMETTO lucrosa industria, reddito giornaliero 60. Rivolgersi PRON, piazza Emanuele Filiberto, 1, Torino. c 7908

SI propone lucrosissima speculazione a seria signora con piccolo capitale; educata, bella presenza, disposta emigrare. — Scrivere M. R. 109, posta, Torino. c 8155

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI fra Voltri ed Arenzano sul mare palazzina ammobigliata tre piani, 18 ambienti con giardino. — Rivolgersi avvocato FABIANI, via Carlo Felice, 2, Genova. 8143 G

CASA in La Morra (metri 536), splendida vista verso colline Langhe, vendesi mora, pagamenti rateali. — Notaio OBERTO, Ciriè. c 8242

CERCO casa di reddito 200-350 mila, mediatori esclusi. Tratta avv. CARLO OBERTI, via Carmine, 4. c 7951

CERCASI dintorni Torino appartamento in villa di sei, sette ambienti, comodità moderne, ferrovia, ecc. Maggio-ottobre. — Scrivere VIGINO, via Cibrario, 10. 8069

PALAZZINA, posizione centrale, comfort moderno, vendo causa cambio residenza, 14 camere, terrazzo, scala marmo e calorifero, giardino. — Rivolgersi GAROLA, via S. Tommaso, 21, Torino. c 7916

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, vicino alla stazione, con tutte le comodità, d'affittarsi per la stagione estiva, con o senza mobilia. Rivolgersi LONGO DOMENICA, Aosta. c 7499

RIVALBA. Da vendere casa con terreni. Buon affare. — Rivolgersi all'affittavolo BOSCO Giovanni. c 8059

RIVOLI. Attigua stazione, casa, terreno fabbricabile, vendonsi. — Rivolgersi TIONE, Rivoli. c 7570

TERRENO da vendere sul corso Duca di Genova, angolo via Colli prospiciente mercati, splendida posizione per palazzina. — Rivolgersi via Bogino, 16, pianterreno. 7983

VENDESI tenimento circondario Torino, circa 84 ettari campi, prati irrigui, vigne 40 ettari, boschi ettare 44, grande fabbricato civile, cappella, giardino, due cascine. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta c 8064, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villino mobiliato, posizione stupenda, colli di Lanzo, altezza 1000, acqua sorgente, giardino. — Rivolgersi G. GRANGIA, corso Valentino, 40, Torino. 8063

VILLA vendesi sulle colline Saluzzo, posizione incantevole a 20 minuti dalla città, giardino sulla cresta del colle con vista meravigliosa Monviso, Valle Po. Antica residenza marchionale domina città e pianura, conserva resti vecchio storico castello. Parte coltivata a vigna senza recentemente rinnovata, reddito sicuro abbondante, residenza estiva deliziosa. Fabbricati civile e rustico ottimo stato, boschi, frutteto, ecc. — Rivolgersi in Saluzzo geometra Gaspare VIGLIANI, via Torino, 10. 8180 M

19 MILA vendesi elegante palazzina di 10 camere suddivise in 2 alloggi, comodità moderne. Reddito 1200. — Rivolgersi da GAROLA, via S. Tommaso, 21. c 8128

420 MILA vendesi elegante casa nel centro di Porta Nuova, con tutte le comodità moderne. Reddito netto 5 0/0 garantito. — Rivolgersi da GAROLA, via S. Tommaso, 21. c 8127

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi signorili di sei, sette, nove camere, con tutte le comodità moderne. — Via Principi d'Acaja, 4 (stradale Francia). c 7761

AFFITTASI locale di metri quadrati 2000 circa fuori cinta daziaria adatto per uso magazzino o industria. — Rivolgersi via Circonvallazione, 13 (Vanchiglietta), Torino. 7739

CAUSA partenza affittasi subito alloggio 6 camere, solo lire 50 mensili, 2° piano, via Mazzini, 34. — Rivolgersi Parrucchiere angolo via Mazzini e Belvedere. 8094

PER industria od agricoltura affittasi, vendesi cascina al Regio Parco; proprietario Marchese, via Gravi, 15. c 8103

MAGAZZINO, scuderie, cortile, bottega e retrobottega affittansi; via Monferrato, 22. c 8104

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato signorile piano primo. — Rivolgersi cav. LAURO, via Maria Vittoria, 44, non più tardi del 12 aprile. c 7749

CERCASI subito camera ammobigliata con cucina, od uso. — 18, BLONDES, posta. c 8066

UFFICIALE straniero affitterebbe camera ammobigliata, tranquilla, spaziosa, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta N. 8095, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AGENTI rappresentanti cercansi in ogni località per slanciare nuovo articolo di facile smercio. Lauta provvigione. — Scrivere BLASONE Italiano, Bologna. 8112 F

AUTOMOBILE Fiat 24 HP 1905 con radiatore 1906, ottimo stato, perfetto funzionamento, carrozzeria double phaeton, entrata laterali, nuovissima, mai stata usata, fari, numerosi accessori, vendesi, ottima occasione. — Dirigersi cassetta c 8165, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA buono stato, vendesi, e macchina fotografica soffietto 9×12. — Scrivere cassetta c 8164, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA cambierei contro Tandem da signora, pagando differenza prezzo. — BONOMI, via Pietro Micca, 8, Torino. c 8068

BICICLETTA elegante, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 7947

BICICLETTA Abingdon seminuova, scatto libero, Bowden, accessori, vendesi. — GIORGI, corso Vinzaglio, 15. 8093

BLOCCO vendesi motore benzina industriale, 9 HP 400; due motociclette seminuove, 300. — SAROGLIA, corso Raffaello, 7, Torino. c 7130

CAVALLINO poney inglese, tiro e sella, 300 charrette, vendesi. Corso Regina Margherita, 2. c 7996

CAVALLO sella, altro per carrozza, sincerissimi, elegante charrette seminuova, cavalcasse, frasso military ultimo modello, vendonsi. — Cocchiere Piazza Castello, 1, Milano. c 8201

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 58, Torino. c 3045

MATRIMONI tratta distinta signora decaduta. Segretezza. — PERTO C., posta, Torino. c 8139

MATRIMONIO. Distinta signora benestante sarebbe disposta corrispondere con signore serio piuttosto attempato, desiderose affetto sincero. Massima serietà. — ORTENSIA 6000, posta, Torino. c 8130

MATRIMONIO. Uomo trentenne, industriale città Piemonte, buona posizione, azienda lucrosissima, sposerebbe signorina e vedova venticinque-trent'anni, simile dote, buona, affettuosa. — AMLETO 25, VERZUOLO. c 7848

REGALO lire 1000 procurandomi vendita bellissima automobile. — ADER, posta, Siena. 7990

RAGIONIERE, professore francese occuperebbesi amministrazioni, corrispondenza, contabilità. — Scrivere R. G., posta, Torino. c 7914

REMINGTON ottimo stato comprerei d'occasione, pagamento contanti. — AVVOCATO, posta. c 8158

VENDESI cavallo baio da sella, otto anni, elegante, ammaestrato per ragazzi, prezzo occasione. — Scrivere cassetta c 8074, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI mobilio. Piano antichità. Visibile dalle ore 12 alle 16. Via Amaletta, 27, piano nobile. c 8197

APRILE. Oggi devo partire. Rinuncio con gran dolore ritrovo lunedì. Sempre con affetto che non ha fine. c 8134

BRUNA signora, vestita lutto, ammirata giorno Pasqua Piazza San Carlo; riveduta venerdì seguendola tramway barriera Orbassano, è pregata darmi mezzo corrispondere. — Scriva fermo posta A. E., aggiungendo numero sua abitazione. c 8176

BRUTTA. Cuore, pensiero costantemente rivolgoti. Rievoco dolci colloqui, baci appassionati scambiatisi ultimamente; ma.... scarsissimi. Forti carissima, sublime in tutto, accordiandomi, riaccordandomi felicità. Ricordo però penosamente implacabile durezza tua, pagina inglesemente addebitatemi. Spero cancellerai....! Rimonto mancanza mia adorata. Riguardati mi luto, tesoro mio. Abbiti ardentissimi..... Tutto eternamente tuo.... — *Angiol*. c 8135

ROMA. Sensibile miglioramento continuativo. Speriamo. Affettuosi saluti, sperando vederti presto. c 8099

R. 100. Elda 19, fermo posta corso Siccardi. 8111

THOUGHT. Necessario scambio spiegazioni, colloquio tranquillo. Scriva appuntamento via B.... Negandomelo, dovrei riprendere nota decisione. c 8121

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,00.

APRILE incominciano nuovi corsi lingue moderne BERLITZ SCHOOL, Roma, 43. 8063

FRANCESE. Lezioni, ripetizioni, preparazione esami. Una lira per lezione. — Maria BARTI, posta, Torino. c 8157

GIOVANE tedesco dà lezioni. Scrivere R. P., fermo posta. c 8105

INGLESE. Peyron & Zyers. Professori inglesi. Insegnamento pratico. Via Arcivescovado, 1 B. c 8000

STENOGRAFIA sistema Pitman-Francini, perfetta conoscenza in dodici lezioni. — Scrivere cassetta c 7032, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Belfégor, giunto in quel punto, deposto il suo secchiello, fissava sullo sconosciuto i suoi occhi franchi, domandandosi chi poteva essere quel personaggio che, di lontano, aveva visto tenere in collo Maddalena. Ma il marchese s'interruppe. Stimava prudente non mettere i bimbi nel segreto delle sue confidenze; trasse Pagliaccio in disparte, e riprese:

— Non posso abbandonare gli uomini di cui sono il capo. La partita è molto compromessa, non so qual sorte m'aspetta; ma preferisco combattere e morire da soldato che fuggire e nascondermi come proscritto.... Pel momento mia figlia è più al sicuro con voi che con me; ve la lascio alla condizione che eseguirete fedelmente le mie istruzioni.

— Potete contare su me.

— Non avete detto ad uno dei nostri, che vi ha interrogato questa notte, che andate a Nantes?

— Sì.

— Ebbene, non appena arriverete in quella città, andrete a trovare da parte mia un amico nostro, un negoziante che abita in piazza Graslin e che si chiama Le Bihan. Gli racconterete in quali circostanze mi avete incontrato e gli rimetterete Maddalena, che egli terrà sinchè io la raggiunga, se Dio lo permette.

— Signor Le Bihan, piazza Graslin..... bene..... noto ciò nella mia memoria — disse Pagliaccio — però sarò imbarazzato per dire da parte di chi.....

— Sono il marchese di Montbazon — disse Gastone sottovoce.

— Il marchese di Montbazon — ripetè il saltimbanco, scoprendosi.

— Sì, il marchese di Montbazon che non dimenticherà mai l'immenso servizio che gli avete reso.... Intanto prendete questo.....

E il gentiluomo trasse dalla sua cintola una borsa contenente delle monete d'oro, tutto ciò che gli rimaneva della forte somma che aveva portato seco partendo d'Inghilterra.

— Signor marchese — disse il saltimbanco con un gesto nobile, di rifiuto — ve lo ripeto, noi abbiamo agito di buon cuore e non per interesse. E' una soddisfazione sufficiente per noi pensare che dei poveri diavoli della nostra specie abbiano potuto rendere servizio ad un gran signore come voi.

Il marchese insistette, ponendo quasi per forza la borsa in mano a Pagliaccio.

— Prendete — disse — non è un dono; non è che una debole parte di ciò che vi debbo per le buone cure che mia figlia ha ricevute da voi per circa quattro anni..... Un giorno verrà, lo spero, in cui potrò ricompensarvi più degnamente.....

Non disse altro..... un colpo di fuoco risuonò; egli girò su se stesso e cadde, colpito da una palla in pieno petto.

— Ah! — mormorò — è il castigo! Ho combattuto contro la mia patria..... contro i miei fratelli..... e Dio mi colpisce nel momento in cui ritrovo mia figlia..... è il castigo!.....

Istintivamente il saltimbanco tese le braccia per soccorrerlo; una seconda palla lo abbattè a sua volta.

Pazza di spavento, Manette si precipitò verso suo marito; e cadde anch'essa, trascinando nella sua caduta le due bambine, Maddalena, che portava, e Silvia, che s'era a lei aggrappata.

Belfégor s'era, anche lui, slanciato verso i suoi, ma ricevette un urto violento e rotolò sull'erba, privo di sensi. . . . . . .

. . . .

Che cosa accadeva, dunque, e d'onde veniva quell'attacco improvviso?

Col favore della notte, i *Bleus*, i soldati della Repubblica, avevano eseguito un doppio movimento, combinato da uno dei più abili loro capi, e destinato a sterminare, in uno scontro decisivo, la banda dei *Blancs*, i realisti, comandati dal marchese di Montbazon.

S'erano divisi in due colonne; l'una aveva per missione di far uscire il nemico dalla specie di fortezza dove s'era accantonato da più giorni, ed obbligarlo a battere in ritirata dalla parte della collina; l'altra doveva sorprenderlo in quel breve passo come in una trappola.

E quel doppio movimento era stato eseguito con tanta abilità, che la somma perspicacia del *Renard* non l'aveva indovinato.

A vedere quella fresca e silenziosa valletta, ancora addormentata nelle brume del mattino, niuno avrebbe potuto sospettare che ognuno dei cespugli che la circondava nascondesse un agguato.

Dietro uno dei cespugli più prossimi al luogo dove il marchese e Pagliaccio s'intrattenevano, senza sospetto, stava appostato un soldato, che riconobbe nel marchese il capo della banda dei Vandeani.

Da quel nascondiglio non si poteva udire la conversazione, ma si scorgevano distintamente i gesti dei due interlocutori; onde il soldato repubblicano, vedendo Pagliaccio levarsi il cappello e salutare profondamente il marchese, pensò che quell'uomo fosse al soldo del nemico e prendesse le istruzioni per spiarli e segnalarli.

Chiamò un compagno, postato poco distante da lui, e, additandogli i due uomini:

— Ecco là il capo dei Vandeani con una spia..... Vogliamo regolar loro il loro conto?.... A me il marchese, a te la spia.

E col ginocchio a terra, appoggiando la canna del fucile su un ramo forcuto, sparò.....

Il marchese cadde..... un secondo colpo di fucile abbattè la seconda vittima.

Sarebbe impossibile descrivere tutte le peripezie del dramma che si svolse in seguito, tanto furono rapide e confuse.

Al primo colpo di fucile, quando aveva visto il marchese vacillare, il « *Renard* » che vigilava all'estremità del sentiero, s'era precipitato in aiuto del suo capo, seguito dai compagni, e la piccola compagnia aveva immediatamente risposto con un fuoco ben nudrito diretto verso il nemico invisibile. Ma ben presto il grosso dei due partiti entrarono in scena: i *Blancs*, comprendendo che il marchese e la sua scorta erano caduti in un'imboscata, i *Bleus* supponendo che i loro tiratori d'avanguardia fossero stati attaccati all'improvviso.

(Continua).